Gli abusi sessuali sui minori in Senegal: percezione e prospettive di intervento nel dipartimento di Mbour

focsiv
Volontari nel mondo.

CORPI CIVILI DI PACE

CPS

Gli abusi sessuali sui minori in Senegal: percezione e prospettive di intervento nel dipartimento di Mbour

A cura di Alessia Albanetti Luciano e Virginia Napoli

Autori: Alessandra Anna Maiorano, Michel Komlan Seto

Ente promotore: ONG Comunità Promozione e Sviluppo (CPS)

Diritti d'autore 2020 CPS

Tutti i diritti riservati.

Il seguente Report è stato realizzato in seno al progetto «Salute ed educazione: azioni di supporto alla società civili rurale ed urbana del Senegal per l'accesso ai diritti fondamentali» promosso dalla CPS e all'interno del quadro progettuale dei Corpi Civili di Pace in collaborazione con FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario).

L'istituzione dei Corpi Civili di Pace, una novità quasi assoluta nel panorama europeo e mondiale, nasce con il decreto del 2015 come progetto sperimentale.

L'intervento dei Corpi Civili di Pace si realizza in vari campi di azione:

a. sostegno ai processi di democratizzazione, di mediazione e di riconciliazione;
b. sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti;
c. monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario;
d. attività umanitarie, inclusi il sostegno a profughi, sfollati e migranti, il reinserimento sociale degli ex-combattenti, la facilitazione dei rapporti tra le comunità residenti e i profughi, sfollati e migranti giunti nel medesimo territorio;
e. educazione alla pace;
f. sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze.

L'ente che si è occupato della gestione e dell'inquadramento del programma CCP è stato l'ONG Comunità Promozione e Sviluppo. La CPS, costituitasi il 21.03.1974 come organismo di volontariato internazionale che si ispira a principi di solidarietà e fraternità, ha la sede centrale a Castellammare di Stabia (NA) e sedi operative in Senegal, Repubblica del Congo e Perù.

In Senegal la CPS è presente dal 1977 ed è impegnata in diversi settori orientati ad aumentare la resilienza della popolazione, in particolare l'educazione, la promozione della salute, lo sviluppo economico locale, l'agricoltura e il supporto al lavoro dei giovani.

Per ulteriori informazioni consultare i seguenti siti:

CCP https://www.serviziocivile.gov.it/main/corpi-civili-pace.aspx

ONG CPS https://www.cps-ong.it/Contents/Page/ChiSiamo

focsiv
Volontari nel mondo.

CORPI CIVILI DI PACE

CPS

CCP con CPS 2019/2020.
Mbour, Senegal

Sommario

1 ABSTRACT 7
2 CONTESTO 8
3 METODOLOGIA 10
3.1 Strumenti di rilevazione 11
3.2 Campione e campionamento 11
3.3 I questionari 13
3.4 Interviste 17
3.5 Focus group 17
4 TERMINOLOGIA 18
5 QUADRO GIURIDICO 19
6 GLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI IN SENEGAL 20
7 LA PERCEZIONE DEL FENOMENO DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI DELLA POPOLAZIONE DI MBOUR ... 21
7.1 PANORAMICA 22
7.2 FATTORE ANAGRAFICO 22
7.3 ANALISI DEI DATI: DEFINIZIONE DI ABUSO SESSUALE E VIOLENZA SESSUALE 26
7.4 PERCEZIONE DI ABUSO SESSUALE NELLA COPPIA CONIUGALE 26
7.5 PERCEZIONE DI ABUSO SESSUALE E VIOLENZA SESSUALE SUI MINORI DI SESSO MASCHILE 28
7.6 PERCEZIONE DI ABUSO SESSUALE RISPETO AD ESEMPI SPECIFICI 29
7.7 LA CONOSCENZA DELLE LEGGI SULLA PROTEZIONE DELL'INFANZIA E SUGLI ABUSI SESSUALI 32
7.8 PERCEZIONE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI SECONDO LA DEFINIZIONE DELL'OMS 33
7.9 PERCEZIONE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI SECONDO LA DEFINIZIONE PERSONALE 34
8 LA DISCUSSIONE SULLA TEMATICA DEGLI ABUSI SU MINORI 36
8.1 LA DENUNCIA 36
8.2 RESPONSABILITA' DELLA VITTIMA 38
8.3 INTERVENTI DI PREVENZIONE CONTRO IL FENOMENO DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI 40
9 PRESENTAZIONE INTERVISTE E FOCUS GROUP 41
9.1 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 1: 41
9.2 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 2 42
9.3 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 3 42

9.4 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 4 43
9.5 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 5 43
9.6 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 6 45
9.7 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 7 45
9.8 Analisi risposte alle domande non in comune per gli intervistati e il focus group 48
10 PROSPETTIVE E CONCLUSIONI 48
10.1 PROSPETTIVE DI INTERVENTO 50
10.2 CONCLUSIONI 50
BIBLIOGRAFIA 52
SITOGRAFIA.....54
ANNEXES 55
Questionario per gli albergatori..... 55

SIGLE

ADE: *Avenir De l'Enfant*

ANSD : Agenzia Nazionale della Statistica e della Demografia (*Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie)*

CDPE: Comitato Dipartimentale della Protezione dell'Infanzia (*Comité Départemental de Protection des Enfants)*

CPS: Comunità Promozione Sviluppo

ECOWAS: Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (*Economic Community of West African States)*

FOCSIV: Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario.

OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità

ONG: Organizzazione Non Governativa

UEMOA: Unione Economica Monetaria dell'Africa occidentale

UNICEF: Fondo Nazionale delle Nazioni Unite per l'Infanzia

USAID: Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo (*United States Agency for International Development*)

Figura 1: cartina politica del Senegal e dei suoi confini

Figura 2: la regione di Thiès e la città di Mbour all'interno del Senegal

focsiv
Volontari nel mondo.

CORPI CIVILI DI PACE

CPS

CCP con CPS 2019/2020.
Mbour, Senegal

1 ABSTRACT

"Il maltrattamento sui minori è un problema internazionale ingente con un impatto notevole sulla salute fisica e mentale delle vittime, sul loro benessere e sviluppo e per estensione sulla società in generale".

(OMS 2006:10)

L'abuso sessuale su minore è una specifica forma di maltrattamento. Si tratta di un fenomeno complesso e presente in ogni parte del mondo seppur con diversa frequenza. Il minore, in quanto soggetto di una fascia tutelata e vulnerabile delle società, è il focus di questa **ricerca esplorativa**.

Il presente lavoro è il risultato dell'esperienza dei Corpi Civili di Pace che si è svolto tra il 2019 e il 2020 nella città di Mbour, in Senegal. Il progetto è stato proposto e reso possibile dall'ONG Comunità Promozione e Sviluppo (CPS), federata alla FOCSIV e che opera in Senegal dal 1977 in diversi settori tra i quali la tutela dell'infanzia. Il lavoro di campo, iniziato nel luglio 2019, si è concluso prematuramente nel mese di marzo 2020 a causa dell'emergenza COVID che ha costretto i volontari al rimpatrio.

La ricerca ha preso forma e si è sviluppata nel corso di otto mesi sulla base di due ***ipotesi*** di partenza nate a seguito di una **meta-analisi** preliminare del contesto:

- La popolazione del dipartimento di Mbour sottostima la gravità e la presenza dell'abuso minorile nel proprio Paese, presenza supposta invece importante dai ricercatori.
- Tale sottostima si fonda in parte su una rappresentazione dell'abuso sessuale su minori che differisce dalla descrizione del fenomeno nel quadro internazionale.

Come avremo modo di vedere in dettaglio, una parte di tali ipotesi è stata invalidata. Tra i risultati della ricerca tale esito è stato ritenuto fortemente significativo: è essenziale indagare sulle opinioni e sulle percezioni culturalmente codificate di una popolazione prima di qualsiasi progetto che preveda azioni che coinvolgono la società civile. Nel caso specifico qualsiasi intervento che intenda lottare contro gli abusi su minori deve avere come premessa la verifica della portata del fenomeno in termini quantitativi, del grado di consapevolezza degli attori coinvolti e della volontà o meno di questi ultimi di intervenire. Il presente lavoro, che nasce in quest'ottica, ha voluto dare spazio alle idee/proposte e alla manifestazione dei bisogni della popolazione rispetto all'attivazione di interventi futuri specifici in un'ottica cooperativa e di rete.

Nella prima parte del presente report verranno descritti il contesto della ricerca, la metodologia e la terminologia utilizzata, l'inquadramento giuridico del paese. Nella parte centrale sarà presentato il fenomeno degli abusi su minori attraverso l'analisi dettagliata dei dati raccolti attraverso questionari, interviste e focus group. L'ultima parte è dedicata alle conclusioni, alle prospettive e alle proposte per il futuro.

2 CONTESTO

L'abuso sessuale sui minori è un problema diffuso in Senegal. In particolare in alcune fasce della popolazione, fin dalla più tenera età, i bambini possono scontrarsi con barriere socio-culturali e pratiche dannose che limitano l'esercizio e la rivendicazione dei loro diritti. Prima di entrare nel dettaglio di un'analisi contestuale nella città di Mbour, partiremo da un'analisi delle declinazioni del fenomeno sul piano nazionale.

Il Senegal ha una popolazione di **16,743,927** abitanti[1] con un'età media di 18,7[2] anni**.** Il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni è calato drasticamente negli ultimi decenni: dal 320,54 per 1000 nascite nel 1950 fino al 36,13 del 2020[3]. La presenza di una popolazione così giovane pone il Senegal dinanzi a sfide e a problematiche inevitabilmente legate alla convivenza tra generazioni che possono portare anche a dei risvolti drammatici. Le aree nelle quali indagare per restituire la complessità della realtà dell'abuso minorile sono diverse e spesso si intersecano. Nel presente report si è deciso di concentrare l'indagine preliminare all'interno di sei domini: gli ambienti legati al turismo, gli abusi sessuali legati alla disabilità, i contesti scolastici e domestici, l'istituto culturale chiamato localmente *"mbaaran"* e il fenomeno dei talibè.

Per tutte queste realtà, la precarietà economica è un fattore comune. Una parte del turismo in Senegal ha un legame con la prostituzione. Il Paese è la seconda destinazione dell'Africa dell'ovest (dopo la Costa d'Avorio); solo nel 2017 ha registrato ben 1.365.000 arrivi (ECPAT 2019). La prostituzione è legale ma non lo è quella minorile. Il fenomeno interessa frequentemente le ragazze dai 15 ai 18 anni provenienti dalle aree rurali e periurbane che trovano nella prostituzione nelle città maggiori e nelle aree turistiche l'unico mezzo per sostenere sé stesse e le loro famiglie (ECPAT 2019). Per quanto riguarda il tema della disabilità, questi minori sono spesso esclusi dal sistema scolastico e sono molto esposti agli abusi sessuali nelle case familiari**.** Sul versante scolastico, il «Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia» ha espresso preoccupazione per il basso tasso di iscrizione dei bambini in Senegal, in particolare per quanto riguarda le ragazze, a tutti i livelli d'istruzione, a causa di fenomeni come i matrimoni precoci, la preferenza dei genitori per l'educazione maschile e le gravidanze adolescenziali (Human Rights Watch 2018).

Un altro dominio dove questo genere di abusi si manifesta è quello del contesto domestico dove gli abusi possono essere classificati secondo due tipologie. Da un lato gli abusi intra-familiari, dall'altro quelli perpetrati ai danni delle lavoratrici domestiche. Designate dalla parola wolof "*mbidaan",* le collaboratrici domestiche sono giovani donne, spesso originarie delle zone rurali che si trasferiscono in città in cerca di lavoro a lungo termine o come stagionali, durante le vacanze scolastiche, per contribuire alle spese familiari e per finanziarsi gli studi (ECPAT 2019). Una reale indagine sulla condizione delle collaboratrici su scala nazionale e locale è particolarmente complessa in quanto ostacolata dalla natura "domestica" e privata del fenomeno. L'ultimo sondaggio nazionale sul lavoro minorile nel 2005 indica che le lavoratrici domestiche di età compresa tra i 10 e i 14 anni lavorano in media 54 ore settimanali con picchi di 61 ore per le lavoratrici dai 15 ai 17 anni. Confinate nel micro-cosmo familiare e lontane da casa, spesso queste giovani sono vittime di molestie perpetrate proprio dai loro datori di lavoro (ANSD & OIT 2005).

Un altro fenomeno preso in considerazione nella ricerca è lo *mbaaran.* Si definisce così la pratica che in Senegal vede giovani ragazze, spesso di età compresa tra 13 e 18 anni, che hanno diversi partner regolari con i quali intrattengono relazioni di interesse, non necessariamente a sfondo sessuale, in cambio di denaro

[1] https://www.worldometers.info/demographics/senegal-demographics/#pop.
[2] ibid.
[3] ibid.

e regali[4] per raggiungere uno standard di vita più elevato. Lo *mbaaran* è un epifenomeno legato alla precarietà economica che è maggiormente presente nel territorio urbano, soprattutto in grandi città come Dakar, Saint Louis e Mbour.

Per chiudere la panoramica è necessario includere nel quadro la piaga della mendicità minorile, spesso associata allo sfruttamento dei bambini *talibé*, studenti delle *daara*[5]. I *talibé*, data la precarietà della loro condizione, sono vittime per eccellenza di episodi di abuso sessuale. Uno studio del governo del 2014 ha rilevato la presenta di circa 30.000 *talibé* costretti alla mendicità per le strade di Dakar e di oltre 9.000 nella regione di Saint-Louis (Human Rights Watch 2017). Nonostante questo fenomeno sia presente in maniera estesa sul territorio nazionale e su quello della città di Mbour, la sua complessità, legata soprattutto all'intrecciarsi di conflitti culturali e sociologici sul territorio, non permetterà un approfondimento diretto nel report.[6] Dopo un breve accenno al contesto nazionale, occorre circoscrivere il fenomeno degli abusi su scala locale in particolare nella zona geografica che ha interessato la ricerca: la città di Mbour e la *Petite Côte* del Senegal.

M'Bour o Mbour (*Mbuur* in lingua wolof) è un centro urbano della regione di Thiès che affaccia sulla zona costiera (la *Petite Côte*) a circa ottanta chilometri a sud di Dakar. Ospita una popolazione di **668.878** abitanti. (www.citypopulation.de) I principali settori economici della città sono il turismo, la pesca e la lavorazione delle arachidi. L'urbanizzazione massiccia e anarchica degli ultimi decenni ha acuito il conflitto, presente su tutto il territorio nazionale, fra autorità religiose, istituzioni "tradizionali", Stato e società civile. Particolare attenzione va riservata al **settore turistico** che, sebbene crei possibilità di impiego, ha prodotto negli anni fenomeni collaterali quali lo sfruttamento del lavoro e della prostituzione. L'accesso ai servizi primari e l'educazione di base rimangono insufficienti. A tale situazione si sommano gli spostamenti di massa di stagionali che cercano impiego nell'indotto del settore che producono effetti distorsivi a molteplici livelli nell'assetto sociale e urbano (sovraffollamento delle abitazioni, insufficienza di servizi igienici, abbandono scolastico dei minori).

L'educazione prescolastica a Mbour ha a disposizione 34 strutture con 1.877 bambine e 1.592 bambini, per un totale di 3.469 alunni (Comune de Mbour, 29, 2018). L'insegnamento primario dispone di 68 scuole delle quali 24 private per un totale di 39.115 alunni dei quali 19.994 bambine. Il Comune di Mbour conta 25 istituti del ciclo medio per un effettivo globale di 16.957 alunni tra i quali le ragazze sono il 54,93% con un tasso di scolarizzazione del 77.40%.). Per quanto riguarda l'insegnamento secondario superiore, il Comune

---

[4] Cfr. Ecpat International, *Un rapport sur l'échelle, l'ampleur et le contexte de l'exploitation sexuelle des enfants*, 9, giugno 2019.

[5] Le *daraa* sono in principio, in Senegal, l'equivalente delle madrase nord-africane: delle scuole coraniche nelle quali i bambini memorizzano i testi sacri e i precetti religiosi sin dall'età pre-scolare. Gli allievi delle *daraa* sono chiamati anche *talibé*, dall'arabo "discepoli". Ve ne sono di diversi tipi: oltre a quelle formali e conformi agli standard legislativi frequentate dalla comunità locale, ve ne sono molte informali e non regolamentate. Quando si tratta di educandati, spesso i talibé sono alloggiati nelle case delle guide spirituali o in edifici abbandonati o incompiuti. Questi bambini, spesso provenienti da regioni o Paesi limitrofi, sono praticamente abbandonati dalle famiglie e molti dei maestri coranici (per necessità o a scopo di lucro) li spingono alla pratica della mendicità alla quale sono spesso associate punizioni corporali e violenze di vario tipo.

[6] Si invita il lettore interessato a consultare le seguenti fonti: Ecpat International, *Un rapport sur l'échelle, l'ampleur et le contexte de l'exploitation sexuelle des enfants*, 2019.

di Mbour dispone di 19 istituti dei quali 7 privati con un effettivo di 9.741 studenti, il 53,54% ragazze (Comune de Mbour, 32, 2018).

Figura 3: due giovani lottatori di Laamb si riposano sulla spiaggia di Grand Mbour

Le famiglie, spesso spinte da estreme condizioni di indigenza, poco sensibilizzate (se non conniventi) incoraggiano i minori ad inserirsi nelle filiere della vendita informale se non direttamente alla mendicità presso i siti frequentati da occidentali e dalla classe borghese autoctona. L'esodo di massa che interessa il territorio del dipartimento di Mbour ha portato, nell'ultimo ventennio, alla creazione di interi quartieri periferici ai quali tutt'ora non arriva acqua ed elettricità. Le condizioni abitative insalubri e la promiscuità delle forme di coabitazione hanno un impatto negativo sull'organizzazione della cellula familiare e sul benessere e lo sviluppo psicosociale dei minori spesso trascurati da genitori alla ricerca ossessiva dei mezzi di sostentamento. Tale situazione incrementa le possibilità che i minori siano vittime di **abuso o maltrattamento**, nell'80% dei casi da parte di altri membri della famiglia "allargata" (CDPE 2017). Il consumarsi della violenza all'interno dell'ambiente domestico causa frequentemente un conflitto fra la famiglia, che tende a nascondere la violenza per non intaccare equilibri abitativi fragili, e le istituzioni, spesso non preparate e senza mezzi efficaci per intervenire ed indagare.

3 METODOLOGIA

Lo studio del problema degli abusi su minori all'interno del dipartimento di Mbour è stato orientato dalla necessità di leggere ogni fenomeno come **culturalmente** i**nfluenzato** e posizionato in una precisa **dimensione storico-contestuale**. L'abuso su minori è un fenomeno mondiale ma ha bisogno di essere letto nel contesto specifico dove di volta in volta si verifica per coglierne le specificità.

La ricerca esplorativa ha avuto inizio attraverso la meta-analisi alla fine del mese di luglio 2019 e ha visto la conclusione della raccolta dei dati sul territorio nel mese di marzo 2020. Data la complessità dell'argomento, si è scelto di mettere in campo una ricerca di tipo esplorativo e, prima ancora di indagare sul fenomeno, abbiamo ritenuto necessario comprenderne la percezione a livello locale. Per tale motivo abbiamo privilegiato nelle premesse questa tipologia di ricerca che permette al ricercatore di accrescere la familiarità con il problema trattando «*il dato di ricerca […] in modo qualitativo: i risultati di tale ricerca sono perciò privi della capacità di rappresentare un fenomeno generale. Comunemente si afferma che il risultato*

ottenuto da tale analisi è profondo ma non esteso» (www.planogram3d.com). In un secondo momento, è intervenuta la ricerca quantitativa dei dati attraverso questionari mirati e indagini a tappeto in modo da dare sostegno e dignità alle ipotesi elaborate nell'indagine preliminare.

La premessa alla raccolta di dati è stata dunque un'analisi dello stato dell'arte sugli studi e i dati già esistenti rispetto agli abusi sessuali su minori in Senegal. Successivamente è stata studiata la documentazione sulle Convenzioni in vigore nel paese, sul codice penale senegalese e sul codice della famiglia (Code Pénal Sénégal 1965; Code de la Famille 1972).

Il lavoro è stato svolto con la costante consapevolezza della necessità di leggere ogni fenomeno come contestualmente e culturalmente influenzato.

Alla ricostruzione di questo quadro generale è seguita la ricerca sul campo improntata sulla base delle due ipotesi strettamente correlate illustrate nelle premesse:

Ipotesi n. 1: La popolazione del dipartimento di Mbour sottostima la gravità e la presenza dell'abuso minorile nel proprio Paese, presenza supposta invece importante dall'ente promotore della ricerca.

Ipotesi n. 2: Tale sottostima si fonda in parte su una rappresentazione dell'abuso sessuale su minori che differisce dalla descrizione del fenomeno nel quadro internazionale. Con ciò si intende fare riferimento alla **percezione** di che cosa sia un abuso su minori per la popolazione oggetto di indagine, supponendola differente dal concetto definito e adottato dalle convenzioni e agenzie internazionali.

Per la verifica delle ipotesi, è stata studiata una metodologia *ad hoc* che ha dato avvio alla ricerca sul campo.

3.1 Strumenti di rilevazione

La metodologia utilizzata non poteva che essere complessa e diversificata data la natura del fenomeno: l'approccio multi-metodo, dunque, ha permesso di affiancare strumenti di rilevazione diversi e integrati per lo studio di ogni singolo fenomeno (Besozzi - Colombo 2014). La ricerca si è avvalsa di:

1. **Questionari self-report**
2. **Interviste esplorative strutturate o semi/strutturate**
3. **Focus group**

La metodologia multi-variata è stata privilegiata al fine di cogliere i diversi aspetti non facilmente quantificabili, afferenti alle percezioni individuali e al contesto sociale.

I questionari sono stati uno strumento che ha permesso un'analisi quantitativa dei dati tangibili e la traccia per un'elaborazione degli indicatori. Le interviste strutturate sono state un supporto alle attività collaterali del progetto (dibattiti, *focus group*) e ad una comprensione in contesto, olistica, dell'oggetto della ricerca.

3.2 Campione e campionamento

La popolazione di riferimento è rappresentata dai **668.878** abitanti del dipartimento di Mbour (www.citypopulation.de)**,** dove è presente la sede locale dell'ONG Comunità Promozione Sviluppo (CPS). Sul totale della popolazione è stato selezionato un target sulla base di un campionamento non probabilistico e ragionato (Viganò 2006).

La scelta dei soggetti coinvolti è stata guidata da:

- Calcolo della quantità minima di questionari da distribuire per categoria
- Valutazione preliminare delle reali possibilità di contatto con i soggetti prescelti in base alle distanze geografiche o alle barriere sociali
- Valutazione specifica delle modalità di indagine adeguate rispetto a determinati domini (come nel caso dei dirigenti scolastici o delle forze dell'ordine)

Su questa base si è cercato di restituire la complessità del fenomeno senza la pretesa di fornire un risultato che abbia un valore statistico significativo. Dalle conclusioni e l'analisi dei dati si potranno fare delle stime e ipotesi sulle quali progettare successivi approfondimenti. Si potranno inoltre individuare tendenze e nodi cruciali ma non dati quantitativi in grado di rappresentare la situazione oggettiva dell'intera popolazione di Mbour.

Nell'indagine preliminare sono stati identificati i contesti nei quali è maggiormente presente il fenomeno degli abusi sui minori o che sono legati ad esso in qualche modo. Successivamente, all'interno della popolazione, sono state individuate differenti categorie di lavoratori e attori sociali che operano in quegli stessi contesti.

In una prima fase dell'indagine sono state scelte 8 categorie e altrettanti ambiti di riferimento:

1. Albergatori (Turismo)
2. Direttori delle scuole di Mbour (Scuola)
3. *Maîtres coraniques* (Religione)
4. Operatori in strutture con e per persone disabili (Disabilità)
5. Infermieri (Salute)
6. Polizia (Forze dell'ordine)
7. Studenti universitari (Giovani)
8. *Badienou Gokh* [7](Riferimenti comunitari)

Alla fine dell'indagine sul campo, che ha portato alcune modifiche al piano iniziale, sono stati raccolti i seguenti dati:

- **61 questionari:**

[7] Le *badiénou gokh* sono figure cardine nell'organizzazione della società senegalese. Istituite da Abdoulaye Wade nel 2010, sono volontarie adulte responsabili dell'approccio comunitario dei problemi socio-sanitari nei loro rispettivi quartieri. *Badiénou Gokh* significa letteralmente "zia del quartiere appartenente al lignaggio paterno", ovvero colei che assume un ruolo di rappresentante della figura del patriarca ed è per questo che è raro incontrare *badiénou gokh* di età inferiore ai 50 anni.

10 categoria albergatori
11 categoria presidi delle scuole
10 categoria infermieri (il campione era di 12 ma due questionari sono stati invalidati avendo individuato la stessa calligrafia e la stessa tipologia di risposte)
8 categoria *Badiénou Gokh* (il campione sarebbe stato in totale di 11 ma tre sono stati invalidati)
11 categoria studenti universitari
11 categoria lavoratori sociali

- **5 interviste:**

Sig. Abdoulaye Sène, Rappresentante Paese dell'ONG CPS
Sig.ra Khadidiatou Wane, La Presidente delle *Badiénou Gokh* di Mbour
Sig.ra Niakhana Ndong Touré, educatrice specializzata presso l'ONG *Vivre Ensemble* di Mbour
Sig. Youssoupha Touré, educatore specializzato presso l'ONG *Vivre Ensemble* di Mbour
Sig. Mandjibou Lèye, Commissario di Polizia del dipartimento di Mbour

- **Un focus group** cui hanno partecipato 9 ragazze dell'associazione *Fagarou Moyguen looro*[8] (fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni).

3.3 I questionari

Il team di ricerca, sulla base della supervisione dell'equipe locale CPS, ha elaborato dei questionari semi-strutturati contenenti domande chiuse e domande aperte. I questionari del tipo **self-report**, in particolare, sono stati calibrati sulla specificità sociologica e contestuale della popolazione in esame, dovendo fare da base per una ricerca esplorativa.

Nell'elaborazione del questionario sono state diversificate le sotto-categorie del campione di popolazione cui somministrarlo. Ai macro-obiettivi comuni per ogni segmento del *target* di riferimento si sono affiancate domande specifiche al fine di esplorare alcune peculiarità del campione.

Gli elementi comuni ricercati in tutte le categorie sono:

1. La definizione del concetto di abuso sessuale su minore: cos'è, quando si verifica e se esista o meno un indicatore oggettivo che permetta di caratterizzare il fenomeno.
2. La percezione individuale rispetto alla presenza degli abusi su minori nel dipartimento di Mbour (dove risiedono gli intervistati) e nel più ampio contesto del Paese.
3. Il grado di conoscenza delle leggi sulla protezione dell'infanzia.
4. Il grado di difficoltà e/o reticenza a parlare di questi argomenti.
5. Suggerimenti per la prevenzione e l'intervento sul territorio e il grado di priorità attribuito ad eventuali azioni volte a contrastare il fenomeno.

Ogni questionario è stato consegnato a mano dai ricercatori, preceduto da una richiesta di colloquio e da una spiegazione sulla ricerca in atto e i suoi obiettivi generali. Si è voluto conservare l'anonimato per i questionari, per ridurre al minimo un possibile condizionamento nelle risposte.

[8] "Prevenire è meglio che guarire".

Al fine di garantire la confidenzialità dei dati e la trasparenza delle procedure condivise con la popolazione i questionari ricevuti sono stati riuniti in un'unica busta per categoria.

Le categorie sono state individuate sulla base di esigenze della ricerca specifiche: per ogni questionario sono stati create delle linee guida introduttive, ad uso esclusivo dei ricercatori, al fine di ricostruire le motivazioni legate alla scelta di quel target specifico. Tali linee guida, riportate qui di seguito, hanno rappresentato una guida alla stesura delle domande per ogni categoria.

1) Questionario albergatori

Il questionario indirizzato ai lavoratori negli hotel è stato il primo ad essere realizzato e consegnato. Per definire il *target* è stato scelto il termine francese "*hoteliers*" che identifica a livello locale tutti i lavoratori che, all'interno degli alberghi del dipartimento di Mbour, si occupano di mansioni interne alla struttura. Tra i lavoratori abbiamo voluto escludere i proprietari degli esercizi, spesso investitori occidentali che non lavorano in contatto diretto con i clienti, specialmente nella zona turistica di Saly.

Nel 2014, il dipartimento di Mbour contava 54 hotel, 32 residenze, 98 tra strutture comunitarie e piccoli alberghi per un totale di circa 11.961 letti (Comune di Mbour 2018)**.**

Trattare con questa categoria è stato particolarmente complesso. Dalle indagini preliminari è risultato che il Senegal è uno tra i Paesi africani maggiormente toccati dallo sfruttamento sessuale dei minori legato al turismo. Le strutture alberghiere sono tra i luoghi dove frequentemente vengono consumati questi abusi. La pratica della pedofilia nei siti turistici avviene anche alla luce del sole in altri esercizi commerciali come ristoranti e discoteche. I ricercatori hanno dovuto mediare e condividere gli scopi della ricerca in maniera trasparente in quanto l'indagine veniva a volte percepita dagli interessati come un'implicita accusa di connivenza.

Il campione del questionario conta un totale di 10 elementi. Il questionario è composto da un totale di 34 domande, tra le quali una specifica per la categoria.

2) Questionario per i presidi delle scuole

Negli istituti scolastici In Senegal le vittime di molestie da parte di un insegnante devono denunciare l'accaduto al preside cui è demandata la gestione dei singoli casi. In ragione di questa prassi, i questionari del settore sono stati somministrati ai dirigenti degli istituti campione.

A livello nazionale vi è una significativa penuria di dati sulla situazione degli abusi perpetrati in contesti scolastici. Tra i fattori che la determinano vi è sicuramente la mancata denuncia o l'insabbiamento dell'evento voluta dalle vittime stesse o dal contesto sociale che spesso stigmatizza i minori che subiscono la violenza. Il questionario dedicato ai direttori delle scuole del dipartimento di Mbour è composto da 37 domande, delle quali 4 sono specifiche per questa categoria.

I questionari hanno coinvolto 11 dirigenti scolastici di altrettante scuole di Mbour a partire dalle secondarie di primo grado.

3) Questionario per il personale sanitario

La categoria del personale sanitario di strutture pubbliche e private è un altro *target* fondamentale per indagare sulla parte sommersa del fenomeno delle violenze. Il personale sanitario interviene in tutti i casi quando la vittima avvia un iter di denuncia, essendo obbligatorio certificare medicalmente la violenza dopo la denuncia alle forze dell'ordine. La popolazione non sempre è a conoscenza della necessità di questo passaggio. Il personale sanitario, come la polizia, può avere un'idea diretta tra la percezione del fenomeno e la sua reale diffusione. Riteniamo fondamentale nell'indagine questa categoria di lavoratori che possono aver avuto contatti diretti con le vittime di abuso anche nei casi in cui la famiglia decida di non concludere la procedura della denuncia formale.
Il Comune di Mbour conta attualmente 21 infrastrutture sanitarie:

- 1 Centre de santé de référence
- 1 Centre de santé
- 12 Postes de santé complets
- 2 Maisons de santé
- 1 Cabinet médical
- 4 Cliniques privées

I questionari distribuiti sono in totale 12 e sono stati consegnati in differenti *postes de santé* del dipartimento. Il totale delle domande nei questionari dedicati al personale sanitario è 35 di cui 2 specifiche per questa categoria.

Figura 4: una badiénou gokh assiste alla prima riunione del ciclo Le Cercle des Enfants presso la sede dell'ONG CPS

4) Questionario per le *badiénou gokh*

Le *badiénou gokh* fanno parte delle figure cardine a livello comunitario. Si tratta di donne della società civile che si offrono volontarie per partecipare alle formazioni dei servizi di competenza e rappresentano un punto di riferimento per la gestione delle problematiche socio-sanitarie attraverso un approccio comunitario. Nel caso specifico si tratta di donne di una certa età che diventano riferimento nei quartieri urbani e rurali per l'educazione e formazione della comunità su tematiche legate alla salute pubblica, l'igiene, la salute riproduttiva e sessuale, le vaccinazioni.

Nel solo dipartimento di Mbour vi sono ad oggi 27 quartieri ed ogni micro-comunità ha un numero significativo di persone-risorsa. Queste figure sono fondamentali sia nella fase esplorativa della ricerca sul territorio sia nelle successive eventuali azioni di intervento che possono e devono coinvolgerle come soggetti attivi. Le *badiénou gokh* conoscono la situazione reale del territorio e sono rispettate e accettate dalla comunità persone di riferimento.

Invitata a partecipare ad un incontro del ciclo di tavole rotonde sugli abusi sessuali su minori, *Le Cercle des Enfants* organizzato nella sede della CPS, è stato possibile incontrare Sig.ra Khadidiatou Wane, la Presidente delle *badiénou gokh* di Mbour. Tramite la collaborazione di Sig.ra Khadidiatou Wane sono stati somministrati 10 questionari self-report ad altrettante badiénou gokh. Nel questionario a loro dedicato vi sono 37 domande totali delle quali 4 indirizzate nello specifico alla categoria.

5) Questionario per gli studenti universitari originari di Mbour

Nel solo dipartimento di Mbour il 75,97 % della popolazione ha meno di 35 anni. Rispetto alla forte presenza di giovani, gli studenti universitari sono stati scelti come categoria chiave per indagare sulla tematica in un'ottica di prevenzione, ascolto delle necessità e verifica della consapevolezza.

Attraverso la mediazione della CPS, il team di ricerca ha preso contatti con un'associazione di quartiere, l'Association des Jeunes Unis de Diamaguène 2 (AJUDE). In seno a questa realtà gruppi giovanili, tra cui diversi universitari, si mettono volontariamente al servizio della comunità per interventi concreti nell'ottica di una partecipazione attiva sul territorio. Con AJUDE abbiamo svolto un lavoro di rete e raccolto 11 questionari.

Le domande totali del questionario "studenti universitari" sono state 34 di cui 1 domanda speciale specifica per la categoria.

6) Questionario per i lavoratori di strutture con o per persone disabili

La prima fase di meta-analisi ha rivelato, tra le altre cose, una forte penuria di dati riguardo agli abusi sulle persone con disabilità. Si tratta di soggetti di una fascia estremamente vulnerabile all'interno della società, specie quando la disabilità è mentale. La difficoltà generale a denunciare un abuso è maggiormente incidente nel caso in cui la vittima sia una persona con disabilità, in particolar modo se ha meno di 18 anni. Al fine di indagare su questa specifica declinazione del fenomeno, sono stati somministrati i questionari alla categoria dei lavoratori sociali delle strutture dedicate esclusivamente a persone con disabilità o in

strutture inclusive: scuole, centri di riabilitazione per disabilità fisiche e centri di integrazione sociale e lavorativa.

In totale sono stati raccolti 11 questionari con 34 domande, di cui 1 riservata alla categoria.

Gli ultimi due questionari presentati di seguito sono nati nel progetto iniziale di ricerca ma l'esperienza di campo ha spinto l'*équipe* a ricalibrare il disegno originario.

7) Questionario per gli agenti di polizia

In un primo momento era stata prevista la distribuzione dei questionari self-report anche per la categoria degli agenti di polizia del dipartimento di Mbour. Questa categoria è stata scelta principalmente per il ruolo chiave che svolge nella raccolta delle denunce di abuso sessuale. Sappiamo infatti che il primo passo che una vittima di abuso sessuale deve compiere, prima ancora di andare all'ospedale, è recarsi alla polizia denunciando l'accaduto. Sarà quindi la polizia a registrare il fatto, a porre le prime domande alla vittima e osservare gli eventuali segni visibili sul corpo e sui vestiti dell'avvenuta violenza. Generalmente viene raccomandato, in casi di violenza fisica, di non cambiare e lavare gli abiti della vittima prima della verifica delle forze dell'ordine. Dato il ruolo chiave delle forze dell'ordine nel rilevamento dell'incidenza degli abusi, è interessante ai fini della ricerca esplorare la percezione degli agenti rispetto al fenomeno, verificarne il grado di interesse e la gravità percepita. Elemento importante, ancora, la comprensione di quale definizione generale di abuso è condivisa dagli interessati e quali azioni sarebbe necessarie a loro avviso per una prevenzione del fenomeno.

Con queste premesse e gli stessi macro-obiettivi appartenenti alle altre categorie, l'*équipe* locale ha creato un questionario apposito per gli agenti e richiesto un colloquio con il commissario della Polizia di Mbour. In seguito al colloquio la strategia di ricerca è cambiata: durante il confronto è stata segnalata la difficoltà della somministrazione dei questionari agli agenti oberati da un forte carico di lavoro e di stress emotivo legato alla loro posizione rispetto al fenomeno degli abusi. In questo dominio si è dunque deciso di raccogliere informazioni sulla base di un'intervista strutturata al commissario di polizia locale in quanto figura incaricata di gestire personalmente le denunce di abusi sessuali.

8) Questionario per gli insegnanti coranici (*maitres coraniques)*

Come accennato in apertura (Cfr. CONTESTO), nel sistema scolastico informale senegalese, si inseriscono le cosiddette scuole coraniche o *daara*. Questi istituti, di cui esistono più tipologie, sono frequentati sul territorio sia in età prescolare e/o integrati ad un percorso scolastico formale (pubblico o privato) sia come alternativa, in alcuni casi, a quest'ultimo. Le scuole coraniche sono gestite da un *maître coranique*, figura di riferimento per l'apprendimento delle scritture e dei precetti religiosi. In particolare all'interno delle scuole che accolgono 24h/24 i bambini, vi è un'incidenza significativa di casi di abuso segnalati talvolta dagli stessi insegnanti coranici (Human Rights Watch 2019).

Data la complessità del fenomeno, strettamente intrecciato al problema della mendicità infantile, in corso d'indagine si è deciso di non procedere come per le altre categorie. All'idea iniziale di creare un questionario simile agli altri riservati ai diversi domini dell'indagine si è sostituita l'idea di elaborare un'intervista per gli insegnanti coranici. Il rientro di parte dell'équipe dovuto all'emergenza COVID 19 non ha reso possibile procedere in questa direzione.

3.4 Interviste

Nella ricostruzione generale del fenomeno degli abusi, i dati raccolti tramite i questionari sono stati integrati con una serie di interviste semi-strutturate rivolte a persone che ricoprono un ruolo significativo all'interno della società indagata. Tracciate con gli stessi macro-obiettivi dei questionari, le interviste permettono di avere una visione di insieme del contesto e di analizzare i dati in un'ottica complessa e olistica. Resta tuttavia necessario tener presente che un'intervista fornisce dati qualitativi che non sono sempre generalizzabili e indicativi rispetto all'incidenza dei fenomeni.

Il *focus* verte su quattro aspetti fondamentali:

1. Che cosa si intende quando si parla di abuso sessuale
2. Il grado di consapevolezza o meno sul fenomeno
3. La percezione individuale della presenza del fenomeno nel contesto locale e nazionale
4. Azioni suggerite per la prevenzione del fenomeno

3.5 Focus group

Nel corso della ricerca è stato integrato agli strumenti di indagine un focus group, non previsto nel disegno iniziale. Nato dalla proposta spontanea di Khadidiatou Wane, Presidente della b*adiénou gokh*, si è rivelato una modalità esplorativa utile che permette di creare insieme ai partecipanti nuovi spunti per la ricerca e uno scambio di idee e buone pratiche *inter-partes*. La Presidente ha proposto di creare un momento di confronto con le ragazze dell'associazione *Fagarou Moyguen Looro*, da lei creata nel 2004 con sede nel quartiere Grand Mbour, con l'obiettivo di offrire percorsi di formazione sartoriale a giovani donne non scolarizzate.

Gli spunti che hanno animato il focus group sono stati elaborati sulla base dei macro-obiettivi di ricerca. Da sottolineare che sarebbe interessante, per eventuali progetti futuri, replicare l'esperienza con altri gruppi e soprattutto avvalendosi di un interprete in lingua wolof se richiesto dal *target* interessato. Nel caso specifico, è stata forte l'impressione che l'utilizzo del francese abbia inibito alcune delle ragazze che avrebbero voluto prendere la parola.

4 TERMINOLOGIA

La ricerca sul campo è stata condotta in francese, lingua ufficiale del Senegal. Per una disambiguazione della terminologia utilizzata nei questionari, interviste e focus group, qui di seguito è riportato il corrispettivo in italiano con definizione dell'intenzione di significato utilizzata dai ricercatori:

Minore

Persona con meno di 18 anni (Code de la famille sénégalaise Art. 275.).

Maltrattamento su minore

Maltrattamento subito da persone aventi meno di 18 anni che può pregiudicare potenzialmente o realmente, la salute del bambino, la sua sopravvivenza, il suo sviluppo, o la sua dignità (OMS 2016).

Abuso sessuale

La definizione di abuso sessuale usata nella ricerca è stata quella dell'OMS[9].

«*le fait d'abuser ou de tenter d'abuser d'un état de vulnérabilité, d'un rapport de force inégal ou de rapports de confiance à des fins sexuelles, notamment mais pas exclusivement en vue d'en tirer un avantage pécuniaire, social ou politique*»[10]

«*Tout acte de pénétration sexuelle, de quelque nature qu'il soit, commis sur la personne d'autrui par violence, contrainte, menace ou surprise est un viol*» [11]
(Code Pénal Sénégal art. 320 legge n°99.05 del 29 gennaio 1999).

Percezione

Percezione di un fenomeno: consapevolezza della portata, realtà e incidenza sociale di un fenomeno dato.

Pedofilia

«*Tout geste, attouchement, caresse, manipulation pornographique, utilisation d'images ou de sons par un procédé technique quelconque, à des fins sexuelles sur un enfant de moins de seize ans de l'un ou l'autre sexe constitue l'acte pédophile*» [12]. (Code Pénal Sénégal senegalese art. 320 bis, legge n° 99-05 del 29 gennaio 1999)

5 QUADRO GIURIDICO

Il Senegal ha un quadro giuridico ben definito per quanto riguarda la protezione dei minori da ogni forma di abuso. Tra le principali convenzioni firmate che includono o vertono sulla tematica troviamo:

- La «Carta delle Nazioni Unite» del 26 giugno 1945;
- La «Dichiarazione universale dei diritti umani» del 10 dicembre 1948;
- I «Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, culturali e sociali» del 1966;
- La «Convenzione contro la tortura, atti crudeli, disumani o castighi e misure degradanti» del dicembre 1975;
- La «Carta africana dei diritti umani e dei popoli» entrata in vigore il 21 ottobre 1986;
- La «Convenzione sui diritti dell'infanzia» entrata in vigore il 2 settembre 1990;
- La «Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (CIDE)» del 1998 ratificata nel 1990;
- La «Carta africana dei diritti e del benessere del minore» del 1998;
- La «Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile n. 182» ratificata nel 2000;

[9]OMS who.int/fr/new.room, 2016.

[10] «Il fatto di abusare o tentare di abusare qualcuno in stato di vulnerabilità, in un rapporto di forza ineguale o all'interno di rapporti di fiducia, a dei fini sessuali, soprattutto ma non esclusivamente per avere un vantaggio pecuniario, sociale o politico».

[11]«Tutti gli atti di penetrazione sessuale, di qualsiasi natura essi siano, commessi su un'altra persona attraverso la violenza, costrizione, minaccia o sorpresa, sono uno stupro».

[12] «Tutti gesti, molestie, carezze, manipolazioni pornografiche, uso di immagini o di suoni attraverso qualsiasi procedimento tecnologico, a dei fini sessuali su un minore di meno di 16 anni, di uno o l'altro sesso costituisce atto di pedofilia».

- Il Protocollo opzionale alla «Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione minorile e la pornografia minorile» ratificata nel 2003;
- Il Protocollo aggiuntivo alla «Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini» ratificata nel 2003;
- La «Strategia nazionale per la protezione dell'infanzia» del 2013;
- La «Convenzione dell'Unione africana sulla sicurezza informatica» ratificata nel 2016;
- La «Convenzione del Consiglio sulla criminalità informatica» del Consiglio d'Europa ratificata nel 2016.

Nel 2016 il Senegal è stato il quattordicesimo Paese che ha adottato la campagna dell'Unione africana volta al contrasto del matrimonio precoce in Africa. Nei primi anni 2000 aveva firmato diversi accordi bilaterali finalizzati a rafforzare la lotta allo sfruttamento sessuale dei minori, come l'accordo con il Mali contro la tratta nel 2004 e quello con la Guinea-Bissau per il recupero dei bambini di strada (Ecpat 2019). Inoltre, nel quadro dell'ECOWAS (*Economic Community of West African States* o Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale), il Senegal in concertazione con altri cinque Stati dell'Africa occidentale coordina la lotta alla tratta dei minori (Gouvernement du Sénégal 2018). Nel 2018, il governo senegalese ha effettuato una revisione tecnica di progetti di legge relativi a decreti e regolamenti discriminatori, al fine di aumentare l'età del matrimonio a **18 anni** (Ecpat 2019).

Sul piano strettamente nazionale, da diversi anni il Senegal sta discutendo sulla necessità di ridigere un sistema giuridico di condotta per tutelare i minori, un vero e proprio Codice dell'Infanzia. Il disegno di legge mira in particolare a combattere le pratiche dannose come le mutilazioni genitali femminili e il matrimonio precoce (Save the Children Sénégal 2014). Ad oggi il codice non è stato ancora adottato. Nell'ambito del progetto a sostegno dell'eradicazione e dei maltrattamenti dei minori, il 16 e il 17 maggio 2019 si è tenuto un seminario che ha visto partecipi alcuni parlamentari e i membri della Commissione Leggi dell'Assemblea Nazionale Oggetto dell'incontro la presentazione di una versione definitiva del progetto del Codice, revisionata con il supporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, del «Comitato tecnico per l'esame dei testi» dell'Unione africana e degli Organi dei Trattati delle Nazioni Unite (Ecpat 2019). Inoltre, un progetto di legge prevede la creazione di un'istituzione indipendente: il difensore civico dei bambini, figura che nelle intenzioni dovrebbe giocare un ruolo attivo nella salvaguardia e nella tutela dei minori più fragili. La proposta, nonostante il parere favorevole della Corte suprema, non è stato ancora adottata (Ecpat 2019: 21).

Fatte queste premesse, va sottolineato che la legge senegalese non prevede un'età minima entro la quale gli atti sessuali vengono considerati consenzienti (Human Rights Watch 2018). Il codice penale, non include alcun reato specifico per chiunque abbia rapporti sessuali con minori di 18 anni sebbene sia più rigido se l'età è inferiore ai 16 anni.

La violenza sessuale prevede pene dai cinque ai dieci anni di carcere. Lo stesso reato o il tentativo dello stesso su un minore di **13 anni** o su una persona particolarmente vulnerabile a causa di gravidanza, anzianità o un problema di salute (disabilità fisica o mentale) è punibile con il massimo della pena (République du Sénégal, Code Pénal, Legge n. 99-05 del 29 gennaio 1999, art. 319 bis). L'aggressione sessuale ai danni di un minore di 13 anni è punibile con il carcere dai due ai cinque anni[13]**.** Inoltre, il codice penale criminalizza le molestie perpetuate attraverso ordini, gesti, minacce, parole, richieste scritte o costrizioni allo scopo di ottenere favori di natura sessuale. Se la vittima è minore di 16 anni il suo

[13] Ibid.

aggressore può essere condannato a pena di reclusione fino a tre anni. Se atti o tentativi di natura sessuale sono commessi da un adulto con autorità sul minore, un adulto con responsabilità sull'educazione del minore o un agente statale, l'autore può esssere condannato ad incarcerazione fino a 10 anni.

Il codice prevede una pena per la mancata segnalazione di un reato elencato nel codice penale, inclusa la violenza su minore che tuttavia non prevede un trattamento specifico rispetto ad altri crimini. In particolare, quando questa mancata segnalazione potrebbe impedire altri reati, essa è punibile con la reclusione fino a tre anni o un'ammenda fino a 1 milione di franchi CFA[14], equivalenti a 1.524 €.

6 GLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI IN SENEGAL

Come evidenziato nell'analisi contestuale, il fenomeno degli abusi sessuali su minori sembra essere presente su tutto il territorio nazionale senegalese. La **povertà socio-economica**, la **dispersione scolastica** e un **quadro giuridico** ad efficienza limitata sono tra i fattori principali alla base della vulnerabilità dei minori e della conseguente incidenza del fenomeno degli abusi.

A causa dell'indigenza economica delle famiglie, molti bambini sono costretti all'abbandono scolastico, interessati dall'esodo rurale verso forme coabitative insalubri e promiscue, forzati al lavoro minorile o segregati dai genitori presso le *daara* informali. Questi fenomeni aumentano la loro vulnerabilità e li espongono ad episodi di sfruttamento e violenze sessuali.

Il Senegal ha registrato una **crescita** del 5.27% dal 2019[15] e dovrebbe mantenere questo dinamismo nei prossimi anni. Nonostante il Senegal sia identificato come la seconda forza economica dell'UEMOA (Unione Economica Monetaria dell'Africa occidentale), grazie agli investimenti definiti nel programma *Plan Sénégal Emergent* (PSE) in particolare nel settore primario, l'Indice di Sviluppo Umano[16] posiziona il Senegal al 164°posto, evidenziando una discrepanza tra la crescita del PIL e la qualità della vita della popolazione. I recenti progressi, lo stato delle finanze pubbliche rimane stretto a causa di un alto tasso del debito pubblico con le potenze straniere, in particolare Francia per quando riguarda la sudditanza monetaria del franco CFA e Cina, l'aumento dei prezzi internazionali del petrolio e del congelamento dei prezzi dell'energia a livello nazionale, che portano a una riduzione delle entrate[17] . Utile inoltre ricordare, il tasso di cambio fisso FCFA-Euro che è pari a 1 franco CFA = 0,001524 euro[18].

A livello sociale, secondo gli ultimi dati disponibili che si riferiscono al 2017, in Senegal, il 53,2% della popolazione (8.428 mila persone) è multidimensionale povero mentre un ulteriore 16,4% è classificato come vulnerabile alla povertà multidimensionale (2.595 mila persone)[19].

L'abbandono scolastico è frequente soprattutto nella fascia femminile della popolazione. Secondo l'ultimo sondaggio demografico nazionale effettuato dall'ANSD nel 2013, circa 1,5 milioni di bambini di età

[14] Ibid. art. 48.
[15] https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG?end=2019&locations=SN&start=1961&view=chart
[16] UNDP, 2019
[17] https://www.banquemondiale.org/fr/country/senegal/overview.
[18] https://www.cambioeuro.it/franco-cfa-.xof/#:~:text=Le%20due%20versioni%20della%20divisa,garantiti%20dalla%20Banca%20di%20Francia.
[19] http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf.

compresa tra 7 e 16 anni (circa il 47% della popolazione in età scolare) non frequentava un percorso di istruzione formale (ANSD 2013). I risultati di uno studio di USAID indicano che in Senegal, nel 2016, il 20% dei bambini e dei giovani dai 6 ai 16 anni gli studenti rischiano di abbandonare la scuola, ovvero uno studente su cinque. Le statistiche sui **minori con disabilità** mostrano che per la maggior parte non hanno accesso all'istruzione. Circa 17.000 ragazze e 19.000 ragazzi con disabilità da lievi a gravi, di età compresa tra 7 e 16 anni, non frequentano la scuola (ANSD 2013) .

L'analisi per luogo di residenza rivela che la percentuale di bambini a rischio di abbandono scolastico è significativamente più alto nelle aree rurali rispetto alle aree urbane con rispettive proporzioni di 21,25% contro il 17,8% in queste due strutture per bambini in età scolare e giovani dai 6 ai 16 anni anni[20].

In questo contesto, i costi dell'istruzione per le famiglie e spesso gli scarsi risultati scolastici, dovuti anche a classi molto numerose che abbassano la soglia dell'attenzione, contribuiscono al fenomeno dell'abbandono scolastico precoce. Nonostante la scuola pubblica non abbia spese mensili di retta, il peso economico è rappresentato dai costi del materiale scolastico, tasse e lezioni extra curriculari ammonta a circa 40.000 FCFA (annuali, EUR 61). Considerato che lo stipendio medio mensile è stimato a USD 161.768 USD/Mese (www.take-profit.org), specialmente nelle zone rurali, questi costi sono un ulteriore disincentivo all'inserimento dei bambini nel sistema scolastico.

Come sottolineato nel paragrafo precedente, il Senegal ha ratificato le principali convenzioni internazionali e ha elaborato un solido quadro legislativo a protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale. Tuttavia i progetti di legge in difesa dei minori sono ancora in attesa di adozione. Ad oggi il Senegal è caratterizzato da un sistema di protezione dell'infanzia decentralizzato il cui funzionamento è limitato dalla mancanza di coordinamento efficace e di finanziamenti dedicati. I servizi pubblici per la tutela dei minori non coprono geograficamente l'intero territorio e non dispongono di risorse finanziarie e di personale sufficiente per accogliere e sostenere tutte le vittime di violenza.

7 LA PERCEZIONE DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI DA PARTE DELLA POPOLAZIONE DI MBOUR

Tra gli obiettivi della ricerca esplorativa vi è stata l'individuazione delle definizioni soggettive e dell'idea generale che la popolazione di Mbour ha sul fenomeno degli abusi su minori. Scopo di questa parte dell'indagine non è stato avere dati quantitativi sulla diffusione del fenomeno nel dipartimento ma individuare una base contestuale che permetta di progettare azioni di prevenzione e intervento sulla base della percezione sociale del fenomeno.

La percezione, in quanto attribuzione di significato data da un individuo ad un fenomeno sociale, è alla base dei processi che possono innescare un cambiamento virtuoso. Nel corso della ricerca sono stati attivati percorsi di **sensibilizzazione collaterale**, ossia incontri con diversi attori e la popolazione mirati all'esposizione della tematica e all'invito alla riflessione sull'argomento tramite interrogazioni mirate e focus group. L'attività in sè non era tra gli obiettivi specifici della ricerca sul campo ma abbiamo rilevato che permettere al campione di esprimersi sul fenomeno attraverso stimoli definiti ha come risultato, appunto, una sensibilizzazione collaterale. Tale impostazione è stata scelta in un'ottica collaborativa e orizzontale che si oppone ad un **approccio top-down**.

[20] USAID, Etude nationale sur les enfants et les jeunes hors du système éducatif au Sénégal, Décembre 2017, 13.

Le questioni fondamentali affrontate sono:

1. Cosa si intende per abuso sessuale su minori?
2. L'abuso su minori è percepito come un problema? Se sì, di quale gravità?
3. I cittadini di Mbour quale percezione hanno rispetto all'espansione del fenomeno nel proprio Dipartimento? E nel proprio Stato?
4. Se l'abuso su minori è ritenuto un problema fondamentale quanta importanza viene data alla prevenzione?
5. Sono appoggiate e /o auspicate azioni di lotta per il contrasto degli abusi su minori?

L'Interesse non era rivolto ad avere dati sulla diffusione del fenomeno nel dipartimento di Mbour ma esplorare le idee e i concetti della comunità. È opinione dell'*équipe* di ricerca la necessità di partire da approfondite analisi del contesto per poter progettare azioni che inneschino un cambiamento positivo delle situazioni presenti sul territorio, secondo un approccio *bottom-up.*

La percezione dell'individuo su un dato fenomeno ha inoltre un'influenza sui suoi comportamenti rispetto al fenomeno stesso, sul suo agire per produrre o meno un cambiamento della situazione percepita. L'attivazione di azioni risolutive o di azioni che non incidono sulla presenza del fenomeno, dipende anche dalla percezione dello stesso e della gravità attribuitagli. La percezione è infatti **un'attribuzione di significato**.

Anche nella seguente ricerca, come in tutti i progetti che coordina la CPS nel territorio, è stata data priorità alla componente partecipativa ed umana nella raccolta delle opinioni delle persone attraverso l'ascolto e la promozione di incontri per favorire il dialogo. La dimensione non giudicante dell'andare incontro all'altro è stata fondamentale per iniziare un lavoro di sensibilizzazione collaterale che favorisce l'espressione di punti di vista talvolta inespressi che possono generare cambiamenti positivi nella società.

ANALISI DELLE AREE TEMATICHE OTTENUTE SULLA BASE DELLE DOMANDE IN COMUNE A TUTTE LE CATEGORIE

7.1 PANORAMICA

I questionari somministrati sono di tipo **semi-strutturato e self-report.** Ogni questionario è stato consegnato a mano dai ricercatori, preceduto da una richiesta di colloquio e da una spiegazione sulla ricerca in atto e i suoi obiettivi generali. Per ogni questionario, sono stati creati dei preamboli ad uso esclusivo dei ricercatori, per riportare le motivazioni della scelta di quelle professionalità attinenti alla categoria selezionata e gli obiettivi specifici del questionario. Il preambolo ha rappresentato una guida alla stesura delle domande per ogni categoria**.**

7.2 FATTORE ANAGRAFICO

Il fattore anagrafico risulta essere molto importante per quanto riguarda l'analisi sulla percezione del fenomeno degli abusi sessuali sui minori. Per tale motivo le prime sei domande dei questionari (cfr. Allegati) vertono sul tema dell'età minima per contrarre il matrimonio e sull'eventuale discrepanza tra la percezione sociale e l'indicazione istituzionale.

Nell'analisi dei dati è necessario tenere presente il quadro giuridico nazionale. In Senegal la maggiore età è fissata al compimento del diciottesimo anno. Allo stesso tempo, le disposizioni del Codice della Famiglia in vigore fissano l'età minima legale per contrarre il matrimonio a 16 anni per una ragazza a condizione che il consenso pervenga anche dalla persona che esercita la potestà genitoriale nei suoi confronti[21]. Per quanto riguarda i ragazzi, l'età minima per contrarre matrimonio è invece di 18 anni. Un sondaggio nazionale del 2017 ha rilevato che il 28,8% delle donne nella fascia di età compresa tra i 20 e i 24 anni ha contratto il matrimonio prima dei 18 anni e l'8,4% prima dei 15 anni (Ecpat International 2019: 16). L'incidenza dei matrimoni precoci varia in base al luogo di residenza, al livello di istruzione e al benessere economico della famiglia. Le donne che vivono nelle aree urbane si sposano più tardi rispetto alle donne delle aree rurali (rispettivamente 21.5 e 17.7 anni, tra le donne dai 25 ai 49 anni)[22]. Secondo uno studio UNICEF del 2015, nelle aree rurali meridionali di Kolda e Kedougou, il tasso di matrimonio precoce tra le donne che attualmente ha tra i 20 e i 24 anni arriva rispettivamente al 68% e al 72 % (Ecpat International 2019: 16). Questi dati mostrano un'incidenza del fenomeno in queste zone cinque volte superiore rispetto ai centri urbani di Dakar e Thiès. Le differenze regionali nell'età media della prima unione matrimoniale sono significative: 22.4 anni a Dakar, 22 a Ziguinchor, 16.4 a Kédougou, 16.5 a Kolda e 16.7 a Matam (www.wathi.org).

Anche i fattori socio-economici influiscono sul dato: l'età media del matrimonio in Senegal è di **17,9** anni per le ragazze giovani che non hanno avuto accesso all'istruzione, mentre è di **21,5** anni per le donne che hanno completato l'istruzione primaria. L'età media aumenta in base al livello economico: 23.2 anni per le donne provenienti dalla media borghesia urbana contro i 16.5 di media nelle fasce sociali più indigenti.

Il disegno di ricerca è stato strutturato partendo dal presupposto che per minore s'intende un individuo di età inferiore ai 18 anni, definizione che concorda con quella espressa dal quadro giuridico senegalese. Tuttavia, durante l'analisi preliminare, sono comparse diverse anomalie sulla percezione della soglia del raggiungimento della maggiore età nel contesto sociale. Le principali idiosincrasie riguardano i matrimoni precoci. Nonostante il quadro giuridico fissi la soglia della maggiore età a 18 anni, le disposizioni del Codice della famiglia in vigore fissano l'età minima legale per il matrimonio di una donna a 16 anni a condizione che chi esercita su di lei la potestà genitoriale sia consenziente.

Dai risultati dei questionari, la maggior parte dei rispondenti sembra non essere a conoscenza della differenza tra la soglia minima legale per il matrimonio fissata dalla legge (18 anni) e quella sancita dal Codice della famiglia per le donne (16 anni) :

[22] https://www.wathi.org/laboratoire/initiatives/femme-election-senegal-2019/wathinote-femme-election-senegal-2019/les-mariages-precoces-au-senegal/.

[22] https://www.wathi.org/laboratoire/initiatives/femme-election-senegal-2019/wathinote-femme-election-senegal-2019/les-mariages-precoces-au-senegal/.

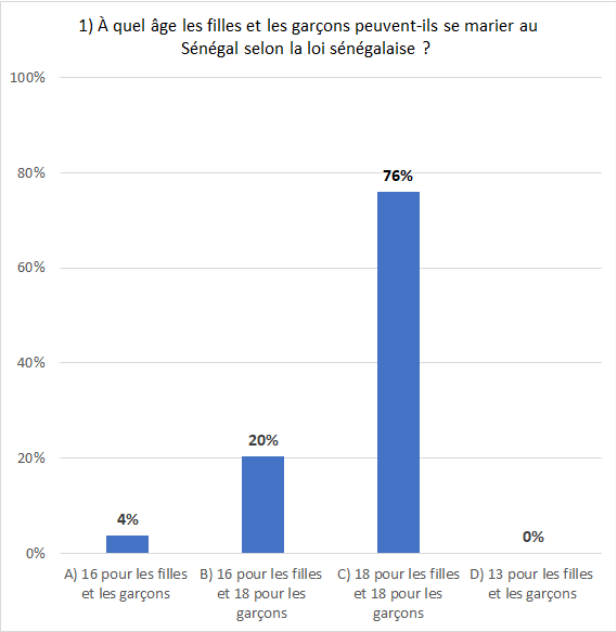


Figura 5: grafico 1

Le sotto-categorie più coscienti di questo dato sono gli studenti e i lavoratori-sociali con un 54% di risposte B.

Un ulteriore elemento da tenere in conto è l'esistenza dell'istituto culturale detto **"matrimonio tradizionale"**. Si tratta di una cerimonia che non prevede la registrazione legale del matrimonio e il coinvolgimento delle istituzioni ma che rende effettiva l'unione dei coniugi agli occhi del gruppo sociale di appartenenza. Secondo un rapporto del *Ministère de la Femme, de la Famille, du Genre et de la Protection des Enfants* [23] , il matrimonio tradizionale è un *escamotage* cui ricorrono molte famiglie per poter celebrare un'unione anche se per legge uno dei coniugi (o entrambi) non hanno raggiunto il limite di età[24]. I dati non indicano che una tradizione religiosa sia più esposta di un'altra a questa pratica che afferisce piuttosto ai gruppi etnici del territorio.

Le conseguenze del matrimonio precoce, sempre secondo fonti del *Ministère de la Femme, de la Famille, du Genre et de la Protection des Enfants*, espone le giovani sposate alla violenza, agli abusi e a rapporti forzati. Le ragazze sposate risultano anche più vulnerabili alle infezioni a trasmissione sessuale (IST), compreso l'HIV, e il loro accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva è relativamente basso[25].

Come possiamo vedere dal seguente grafico, secondo i risultati dei nostri questionari vi è effettivamente, per gli intervistati, una forte distinzione per media di età tra il matrimonio tradizionale e quello legale.

[23] Ministro delle donne, della famiglia, del genere e della protezione dei bambini.
[24] https://www.wathi.org/laboratoire/initiatives/femme-election-senegal-2019/wathinote-femme-election-senegal-2019/les-mariages-precoces-au-senegal.
[25] https://www.wathi.org/laboratoire/initiatives/femme-election-senegal-2019/wathinote-femme-election-senegal-2019/les-mariages-precoces-au-senegal/.

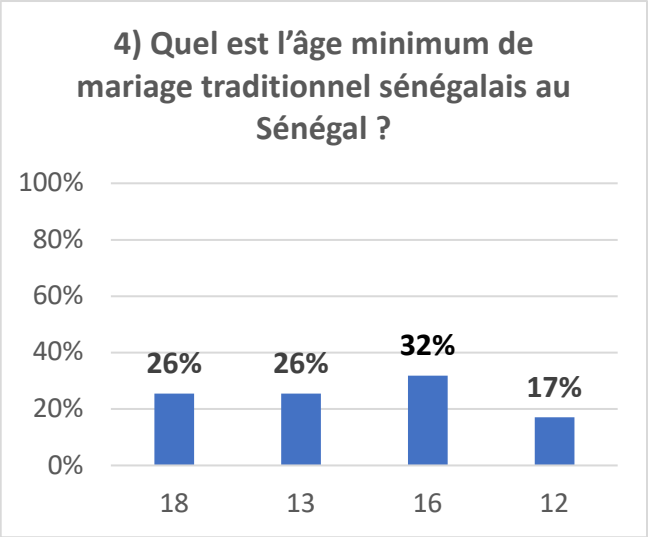


Figura 6: grafico 2

Nella domanda successiva è stata chiesta qual è l'età presunta in cui si una donna e un uomo sono maturi per contrarre il matrimonio. Questa domanda parte dal presupposto di base che per "maturità" si intenda:

"*Période de la vie caractérisée par le plein développement physique, intellectuel et affectif; Sûreté dans le domaine du jugement, de la réflexion (en particulier en fonction de l'âge)* " (Larousse, dizionario online)[26].

L'interpretazione, tuttavia, è stata lasciata a discrezione dei rispondenti.

Dalle risposte ai questionari risulta che, per la maggior parte degli intervistati, l'età giusta per il matrimonio per una donna è 19 anni, mentre per un uomo 21 anni. Per tutte le categorie del campione l'età adeguata **è più alta di quella prescritta dalla legge e dal Codice della famiglia**. Interessante anche notare che in tutte le categorie, l'età indicata per i ragazzi sia più alta di quella delle ragazze.

Nel campione delle *badiénou gokh* l'età media più consona per contrarre il matrimonio è stata stimata a 24 anni. Risulta invece una grande disparità tra l'età media espressa da parte del campione degli studenti, 16 anni e quella dei presidi specificata per gli uomini, 20 anni.

In conclusione tutte le categorie hanno una sensibilità accentuata rispetto alla questione della disparità tra la legge e la realtà sociale effettiva con una maggiore consapevolezza da parte di chi opera a stretto contatto con i giovani e con le difficoltà socio-economiche generate dall'alto tasso di matrimoni precoci (*badiénou gokh* e presidi).

[26] «Periodo della vita caratterizzato da pieno sviluppo fisico, intellettuale ed emotivo; Sicurezza nel campo del giudizio, riflessione (in particolare in base all'età)».

7.3 ANALISI DEI DATI: DEFINIZIONE DI ABUSO SESSUALE E VIOLENZA SESSUALE

Rispetto alla definizione di abuso e violenza sessuale, secondo i dati raccolti, il 61% degli intervistati ha menzionato elementi legati alla coercizione, il 71% ha dato delle risposte imprecise.

La maggioranza dei rispondenti non sembra avere chiara la distinzione tra violenza sessuale e abuso sessuale. La categoria meno cosciente rispetto al dato è risultata quella degli albergatori. Come evidenziato nel paragrafo sul contesto della ricerca, lo stretto legame tra attività turistiche e sfruttamento sessuale emerge in maniera drammatica in relazione a questo dato.

La stessa confusione semantica è stata riscontrata in maniera preoccupante sebbene meno grave rispetto ad alcune categorie che dovrebbero essere più sensibili di altre a questi fenomeni. Per quanto riguarda **il personale sanitario**, il 50% ha fornito una definizione confusa di abuso sessuale e per le ***badiénou gokh*** dove le definizioni imprecise arrivano al 70%. Sebbene proprio queste ultime siano chiamate spesso ad intervenire in caso si abusi, i dati sembrano evidenziare che non sempre vi è una forte conoscenza teorica del fenomeno.

La categoria più consapevole è quella dei dirigenti scolastici che registra il 60% di risposte corrette.

I dati sono pressoché identici rispetto alla definizione di "violenza sessuale su minore".

Ai fini della ricerca è comunque interessare notare come la categoria delle badiénou gokh in particolare, nonostante la confusione, **metta enfasi sulla gravità degli abusi** evidenziando una particolare sensibilità rispetto al fattore etico e morale:

*«C'est un acte sexuel forcé sur mineur garçon ou fille qui affecte le développement émotionnel de la victime tout au long de sa vie. Il s'agit d'un un viol qui met à dure épreuve **l'amour** de sa famille dans toutes ses dimensions»*[27]

*«Rapport sexuel imposé sans consentement qui constitue pénalement un **crime sur une personne** mineure de 18 ans»*[28]

*«C'est un **acte horrible, criminel**. Violer un mineur équivaut à avoir des relations sexuels forces sur une personne incapable de se défendre»*[29]

[27] «È un atto di forza su un minore ragazzo o ragazza, a fini sessuali, che inciderà a vita sulla coscienza della vittima. È uno stupro che incide sull'amore della famiglia in tutte le sue parti».

[28] « È un rapporto sessuale imposto con la forza che costituisce penalmente un crimine sulla persona che non ha ancora raggiunto i 18 anni ».

[29] « È un atto orribile, criminale. Stupro su minore è avere relazioni sessuali forzate su qualcuno che non ha difese ».

7.4 PERCEZIONE DI ABUSO SESSUALE NELLA COPPIA CONIUGALE

La domanda 9 indaga un aspetto peculiare dell'abuso sessuale in senso generalizzato (non necessariamente su minore) al fine di chiarire ulteriormente il grado di consapevolezza degli intervistati. In particolare si chiede se un rapporto non consensuale all'interno di una coppia può essere considerato come un abuso.

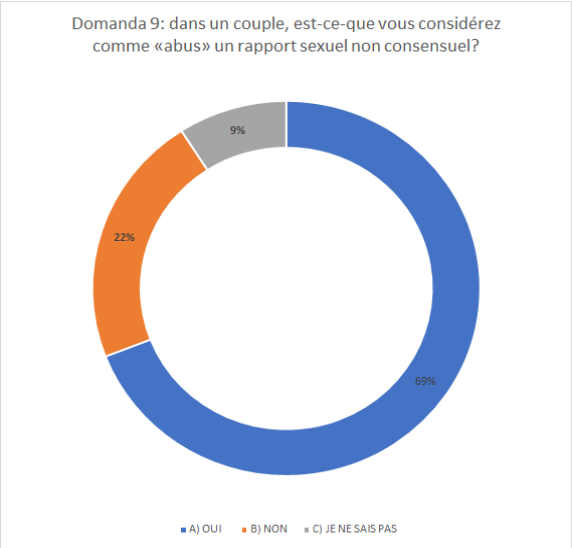


Figura 7: grafico 3

Come evidenziato nel grafico 3, la maggior parte degli intervistati **(69%) ha risposto di "sì**" e solo il 9% non sa pronunciarsi sull'argomento. Il consenso sessuale tra i coniugi è una questione molto delicata influenzata da fattori religiosi e sociali.

Il commissario della polizia di Mbour Mandjibou Lèye ha dichiarato a riguardo:

«*Chez nous il y a des paramètres religieux, ce n'est pas possible de condamner quelqu'un qui dans le couple oblige sa femme à avoir des rapports sexuels avec lui. Du point de vue du droit pur c'est possible mais pour la religion islamique ce n'est pas acceptable*»[30] (Mandjibou Lèye, intervista 6/02/2020)

Questa contraddizione tra il piano della religione e quello legislativo è legata ad un'interpretazione locale di alcuni passaggi coranici accettata da certe parti della società. A conferma di questo doppio registro nella percezione di cosa è lecito e cosa non lo è nello spazio dell'intimità coniugale, una *badiénou gokh* afferma che in Senegal non è considerata violenza il rapporto forzato tra marito e moglie ma aggiunge: "si il n'y'a

[30] «Da noi ci sono parametri religiosi, non è possibile condannare qualcuno che nella coppia costringe sua moglie ad avere rapporti sessuali con lui. Dal punto di vista puramente legislativo è possibile ma per la religione islamica non è accettabile» (Mandjibou Lèye, intervista 05/02/2020).

pas consentement de deux parties pour moi c'est un viol"[31]. Nella categoria dei dirigenti scolasticii invece troviamo una nota che afferma che "Dans un couple, il n'y a pas la place pour un rapport sexuel non consensuel"[32].

Importante sottolineare che il **100%** delle categorie degli studenti e degli infermieri ha risposto che un rapporto non consensuale è sempre una violenza.

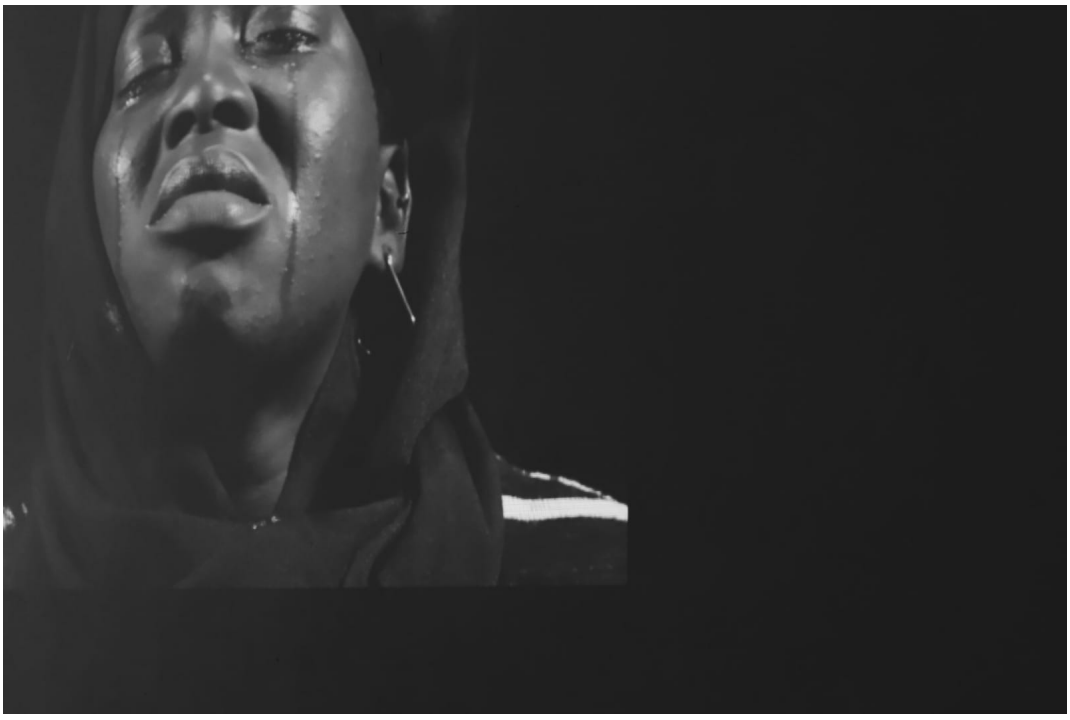


Figura 8: un fotogramma del documentario "16 voix 16 femmes 16 victimes" realizzato dall'attivista contro le violenze su donne e bambini Fatou Warkha Samb [33]e proiettato durante la terza riunione del ciclo Le Cercle des Enfants.

7.5 PERCEZIONE DI ABUSO SESSUALE E VIOLENZA SESSUALE SUI MINORI DI SESSO MASCHILE

Un altro aspetto che aiuta a tracciare un quadro generale della definizione sociale di abuso e violenza sessuale è legato alla questione di genere. Anche il solo parlare di un abuso subito da un minore di sesso maschile, spesso in Senegal costituisce un tabù. In particolar modo se la violenza è esercitata da un altro uomo, non solo non è tema di dibattito ma si innesta con un altro tabù sociale, quello dell'omosessualità.

In Senegal l'omosessualità è un reato penale, gli atti omosessuali sono considerati come un attacco alla morale. L'omosessualità è legalmente qualificata come «*un acte impudique ou contre nature avec un*

[31] «Qui in Senegal no, ma se non c'è consenso da entrambi le parti, per me è stupro»

[32] «In una coppia, non c'è spazio per non consentire un rapporto sessuale»

[33] Creatrice del canale internet Warkha TV https://warkhatv.com. Presidentessa del movimento *Dafa Doy* contro violenze sessuali e femminicidi in Senegal. Promotrice della campagna di sensibilizzazione "*Faites entendre votre voix*" che difende la legalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza in caso di abuso sessuale o incesto.

individu du même sexe»[34]. L'omosessualità è punita ai sensi dell'articolo 319 del Codice penale senegalese, comma 3, derivante dalla legge n. 66-16 del 12 febbraio 1966, come riportato di seguito
« *sera puni d'une peine d'emprisonnement d'un à cinq ans et d'une amende de 100 000 à 1 500 000 francs, quiconque aura commis un acte d'impudeur ou contre nature avec un individu de son sexe. Si l'acte a été commis avec un enfant de moins de 21 ans, la peine maximale sera toujours prononcè »* [35]. Delle due domande dedicate alla questione la prima chiedeva se fosse possibile abusare sessualmente un bambino, mentre la seconda chiedeva se fosse possibile violentare un bambino. Il 79% ha risposto affermativamente alla prima e quasi la stessa percentuale (77%) anche alla seconda. I no sono speculari e ammontano al 18%; mentre i "non so" ammontano al 4% nella prima e al 5% nella seconda.

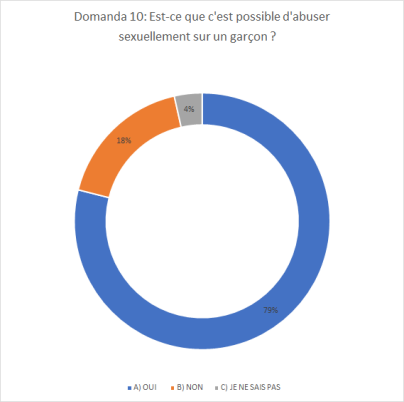


Figura 9: grafico 4

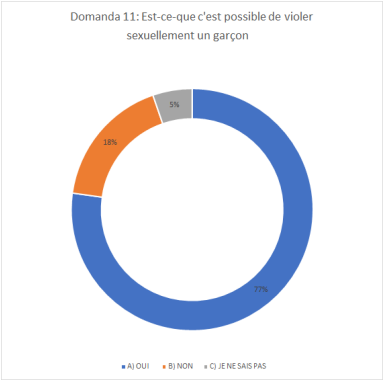


Figura 10: grafico 5

La differenza fra i due grafici, seppure minima, registra la persistenza di una confusione semantica tra i due termini, confermata anche precedentemente. Andando più nello specifico, se il 100% dei presidi ha risposto positivamente, è quasi la metà delle *badiénou gokh* pensa che non sia possibile. Pur essendo implicate nell'educazione sessuale dei giovani e nella prevenzione e ascolto di vari tipi di problematiche nei quartieri le *badiénou gokh* sono lo specchio di un società entro la quale la definizione generale di violenza su minore viene concepita solo come compiuta da individui di sesso maschile su un minore di sesso femminile. Tale stato di cose lascia sommersa una larga parte di violenze, che pure sono presenti, compiute da donne su minori o consumate tra individui dello stesso sesso. Violenze che devono essere prese in considerazione nel progetto di azioni di sensibilizzazione. Tra gli intervistati, il commissario della polizia locale sembra consapevole dell'esistenza di altri aspetti del fenomeno:

« Les femmes sont surtout victimes mais il y a aussi des hommes qui sont abusés. Les hommes sont abusés par les hommes mais aussi par les femmes»[36]. (Mandjibou Lèye, intervista del 6/2/2020).

[34] "Atto impuro o innaturale con un individuo dello stesso sesso"
[35] "sarà punito con una reclusione da uno a cinque anni e una multa da 100.000 a 1.500.000 FCFA, chiunque abbia commesso un atto di impuro o innaturale con un individuo del suo sesso. Se l'atto è stato commesso con un minore di 21 anni, la pena massima sarà sempre pronunciata "
[36] «Sono soprattutto le donne ad essere vittime ma esistono anche uomini che vengono abusati. Gli uomini sono abusati dagli uomini ma anche dalle donne»

7.6 PERCEZIONE DI ABUSO RISPETTO AD ESEMPI SPECIFICI

Dalla domanda 12.1 fino alla 12.9, sono stati forniti degli esempi di azioni specifiche ed è stato chiesto di rispondere se si trattasse o meno di abuso sessuale su minore. Ogni domanda è stata pensata e strutturata sulla base di dati estrapolati dalla ricerca iniziale.

Nella domanda 12.1 la situazione specifica descritta è la seguente:

«*Un mineur qui a des relations sexuelles consensuelles non désirées pour obtenir des services (tels que vêtements, crédit téléphonique ou cadeaux*»[37].In questo caso si fa uno specifico riferimento al fenomeno che in Senegal è chiamato *mbaraan* (Cfr. Paragrafo 2)**.**

Il **78.5%** del campione pensa che una relazione sessuale consenziente ma non desiderata da parte di un minore per ottenere dei servizi (vestiti, credito telefonico o regali di altra natura) **sia un abuso sessuale**.

Nella domanda successiva si è voluto indagare sull'eventuale riconoscimento della differenza tra tentata violenza e atto compiuto. Nel codice penale senegalese, anche il tentato atto di "attentato al pudore" è punito per legge **(art. 319 e art. 320)**.

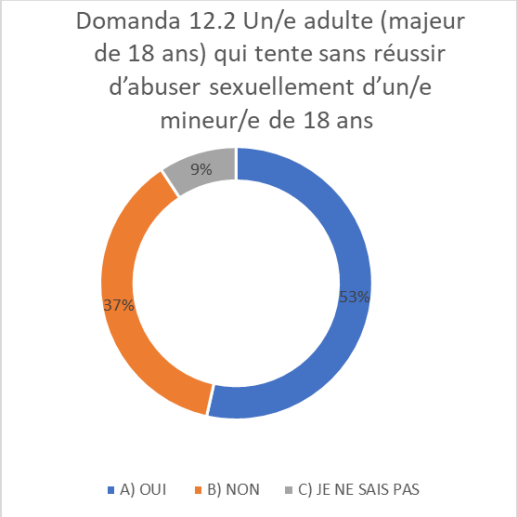


Figura 11: grafico 6

Poco più della metà, ovvero il 53% concorda sul fatto che un adulto maggiore di 18 anni che prova ad abusare di qualcuno senza riuscirci, sia da considerarsi reo di abuso sessuale mentre il 37% non concorda e il 9% non sa cosa rispondere (grafico 6).

La categoria con il più alto tasso di risposte negative è quella dei presidi, dove il 63% dichiara che il tentato abuso non può essere considerato come un atto compiuto.

All'interno di questa batteria di domande è stata inserita una domanda finalizzata a sondare l'opinione dichiarata dal campione. Sebbene l'ipotesi non sia verificabile pienamente si è voluto controllare l'andamento della compilazione che può essere spesso influenzata da una "paura del giudizio" da parte dei ricercatori (sebbene i questionari siano stati compilati in forma anonima) oppure da una certa superficialità nella compilazione di domande simili tra loro.

[37] «Un minore che ha rapporti sessuali consenzienti ma non desiderati per ottenere dei servizi (come ad esempio vestiti in dono, credito telefonico o altri regali».

Nella fattispecie è stato chiesto se un adulto che dà un bacio sulla guancia ad un minore stia compiendo un abuso sessuale. In effetti circa il 27,5 % degli intervistati ha risposto affermativamente e il 10 % risponde di non saperlo. Interessante notare come all'interno della categoria delle *badiénou gokh*, abbiamo ricevuto una maggioranza di risposte affermative.

Le considerazioni in merito spingono alla necessità di alcune riflessioni da tenere in conto in eventuali progetti futuri. La confusione potrebbe essere stata ingenerata anche dal fatto che il Senegal è un Paese in cui le manifestazioni fisiche di affetto non sono esibite in pubblico. In primo luogo vi è dunque la necessità di studiare i codici comportamentali socialmente accettati nel momento in cui si vuole intervenire su un fenomeno. Si deve inoltre prevedere una sensibilizzazione degli attori primari coinvolti che spesso sono i primi ad essere poco o male informati rispetto ad alcuni fenomeni resi dalla stessa società oggetto di tabù. Infine le azioni devono essere condotte avvalendosi di operatori locali e prevedendo forme di mediazione che non coinvolgano direttamente, in alcuni casi, membri esterni alla società (ad esempio occidentali che non sono in grado di utilizzare la lingua locale e di comprendere in pieno i codici comportamentali e sociali).

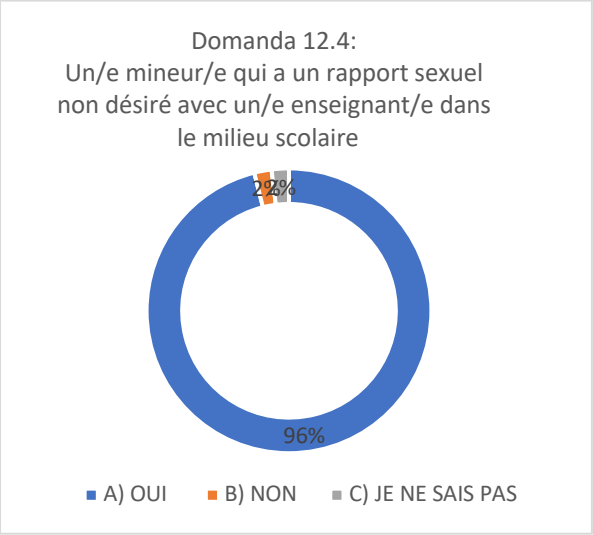


Figura 12: grafico 7

Nella domanda successiva, secondo il **96% dei rispondenti**, se un minore ha un rapporto sessuale non consenziente all'interno di un luogo legato all'insegnamento è vittima di un abuso sessuale (grafico 7).

La componente di genere non sembra essere rilevante per quanto riguarda le domande 12.5 e 12.6 richiedenti se:

«*Un homme qui touche les parties intimes d'un/e mineur/e à exclusion des soignes thérapeutiques ou des rituels est auteur d'abus sexuel* »[38] .

Rispettivamente l'84% e l'86% dei rispondenti, pensano che si possa parlare di abuso, sia se perpetuato nel primo caso da un uomo e sia nel secondo se compiuto da una donna.

[38] «Un uomo che tocca le parti intime di un minore, a esclusione dei trattamenti o rituali terapeutici sta compiendo un abuso».

Un'attenzione particolare meritano le domande 12.5 e 12.6 che indagano la percezione dell'abuso ai danni di alcune categorie particolarmente vulnerabili. Alla domanda 12.5 è stato chiesto se si verifica abuso sessuale quando una persona adulta ha un rapporto sessuale con un minore con disabilità mentre nella successiva si indaga l'atto dell'abuso senza consenso agito su un minore albino.

Questa domanda sulla disabilità ed in particolare sull'albinismo è stata posta per indagare la questione del ***"viol du vierge"***. Secondo questo fenomeno, per taluni vi è la credenza per la quale se si attua uno stupro su una persona vergine, si possa guarire dall'HIV (Ecpat , 2019, 10-11). Senza entrare approfonditamente nel merito della questione, si segnala in questa sede che come rilevato attraverso la meta-analisi iniziale, per l'opinione comune in Senegal albini e persone con disabilità sono frequentemente vergini fino a tarda età. Questo le rende maggiormente vulnerabili al fenomeno del *"viol du vierge"*, diventando persone a rischio.

I rispondenti concordano quasi per la totalità sulle domande che indagano il rapporto disabilità/abusi sessuali sui minori. **Il 98%** pensa che una persona senza disabilità che ha una relazione sessuale con un minore con disabilità mentale stia commettendo un abuso**.** Allo stesso modo il 94% pensa che sia un abuso un rapporto sessuale non desiderato con un minore albino[39].

Nella domanda seguente si è indagato il caso specifico di un datore di lavoro che ha un rapporto sessuale non desiderato con una *mbidaan*, una minore lavoratrice domestica. **Il 98%** ha risposto affermativamente. La maggioranza ha mostrato consapevolezza della peculiare vulnerabilità della categoria specifica.

7.7 LA CONOSCENZA DELLE LEGGI SULLA PROTEZIONE DELL'INFANZIA E SUGLI ABUSI SESSUALI

Attraverso due domande, abbiamo cercato di comprendere il grado di interesse/coinvolgimento del campione rispetto alla tematica della protezione dell'infanzia. In particolare si è cercato di rilevare il livello di consapevolezza rispetto agli strumenti esistenti per proteggere i minori e promuoverne i diritti specifici, con un focus sulla conoscenza della procedura legale da seguire in caso di denuncia di abuso sessuale. Il campione è stato interrogato su:

A) Le leggi nazionali sulla protezione dell'infanzia

B) La legislazione in merito agli abusi sessuali

Analizzando le risposte totali trasversalmente a tutte le categorie sulle leggi nazionali sulla protezione dell'infanzia, troviamo come la maggioranza del campione dà una risposta positiva con **62% si contro un 40% di no**.

Nel concepire i questionari si è ipotizzata una conoscenza maggiore delle leggi da parte dei presidi delle scuole rispetto a tutte le altre categorie data la loro professione e, la responsabilità di raccogliere le prime

[39] Originale: «Une personne qui a une relation sexuelle non désirée avec un/e mineur/e albinos».

denunce da parte di alunni che dichiarano di essere stati abusati da un insegnante. Allo stesso tempo, si ipotizzava una minor conoscenza, soprattutto delle leggi sulla protezione dell'infanzia, da parte dei dipendenti del settore alberghiero-turistico non essendo questi ultimi impiegati nella sfera socio-educativa o sanitaria. Interessante inoltre è esplorare il grado di conoscenza delle leggi da parte delle *badiénou gokh* data la loro importanza nell'educazione dei minori e il loro ruolo nella comunità.

Analizzando le risposte delle singole categorie le ipotesi iniziali **sono state smentite**: tra le categorie dichiaranti una conoscenza delle leggi sulla protezione dell'infanzia sono maggioritari **gli albergatori e gli studenti universitari** con **l'80%** di risposte positive sul totale. Per quanto riguarda la domanda sulla conoscenza delle leggi sugli abusi sessuali, sullo stesso campione di 47 risposte totali, abbiamo dati leggermente diversi con un 55% di risposte affermative e un 45% di risposte negative. Anche in questo caso gli studenti universitari sembrano essere i più informati con 7 risposte affermative su un totale di 11. Per le altre categorie prevale generalmente una distribuzione sommariamente paritaria tra i no e i sì, con una prevalenza dei no per i dirigenti scolastici.

Importante, tuttavia, sottolineare che le risposte a domande simili possono essere influenzate dal fattore della "desiderabilità sociale" e dal fattore acquiescenza che, nella ricerca sociale, possono influenzare idealisticamente le risposte degli intervistati in base all'immagine del sé che si vuole restituire. A tal proposito la garanzia di anonimato dei questionari e la discrezione dei ricercatori servono, oltre che come tutela per gli intervistati, anche come mezzo per ridurre tali meccanismi.

7.8 PERCEZIONE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI SECONDO LA DEFINIZIONE DELL'OMS

Le domande dalla 15 alla 18 indagano sul grado di coincidenza tra la percezione dei singoli e la definizione dell'OMS del fenomeno degli abusi sessuali sui minori. La definizione di violenza su minore dell'OMS riportata di seguito non riguarda esclusivamente gli abusi di natura sessuale e fa riferimento anche al tentativo di compiere l'atto. Viene definito abuso:

«*le fait d'abuser ou de tenter d'abuser d'un état de vulnérabilité, d'un rapport de force inégal ou de rapports de confiance à des fins sexuelles, notamment mais pas exclusivement en vue d'en tirer un avantage pécuniaire, social ou politique* [40]».

[40]«L'abusare o il tentare di abusare un soggetto in uno stato di vulnerabilità, in un equilibrio ineguale di potere o inrelazioni di fiducia a fini sessuali, in particolare, ma non esclusivamente, al fine di ottenere un beneficio pecuniario, sociale o politico ».

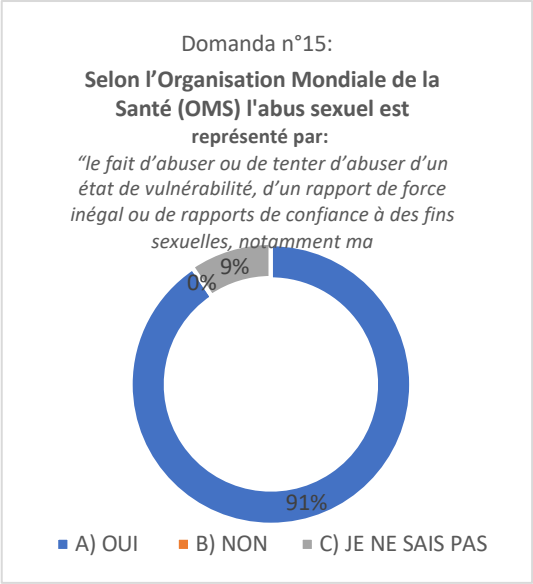


Figura 13: grafico 8

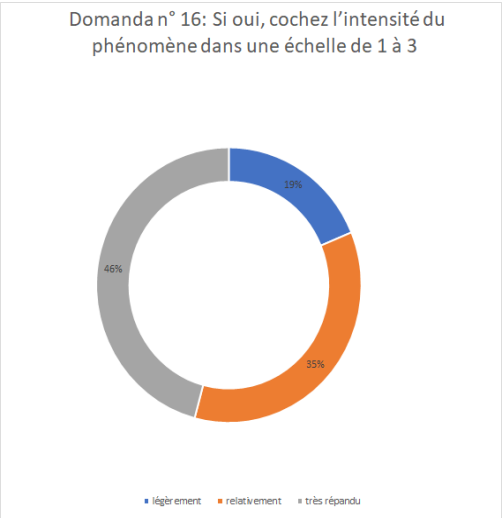


Figura 14: grafico 9

Partendo dunque da questa definizione, il 91% dei rispondenti ha risposto che il fenomeno è presente sul territorio senegalese (grafico 8)**.** Di questo 91%, il 46% pensa che vi sia una forte diffusione (grafico 9).

Secondo l'84% (grafico 10) dei rispondenti il fenomeno è presente, oltre che sul piano nazionale, nella città di Mbour e, per il 34%, è molto diffuso sul territorio comunale.

Interessante notare che il **100%** di risposte positive rispetto alla presenza e alla diffusione viene da studenti e infermieri, categorie che hanno già mostrato una certa consapevolezza rispetto alla realtà del problema.

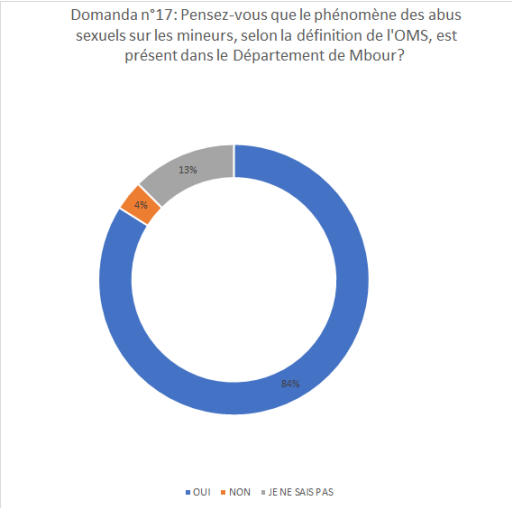


Figura 15: grafico 10

7.9 PERCEZIONE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI SECONDO LA DEFINIZIONE PERSONALE

Si è scelto di partire da una definizione generale e inclusiva dell'abuso come quella dell'OMS nella primadomanda sull'argomento. Fatto questo passaggio, si è scelto di indagare sulla percezione che la popolazione ha del fenomeno partendo da un punto di vista più personale, da una definizione individuale del concetto.

Nella domanda sulla presenza del fenomeno in Senegal, seguendo questa volta la propria personale definizione di abuso, il 98% del campione risponde comunque affermativamente. Risulta una discrepanza di 9 punti percentuali rispetto alla domanda basata sulla definizione di abuso dell'OMS. Potremmo dedurne, presupponendo una compilazione attenta del questionario, che per questo 9% il significato di abuso differisce da quello dell'OMS. Per quanto riguarda l'intensità del fenomeno, in questo caso i dati differiscono dalla domanda precedente tarata sulla definizione dell'OMS, come evidenzia il grafico 11

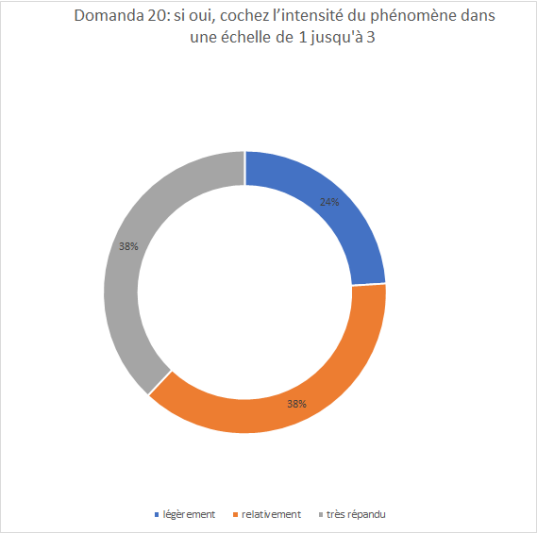
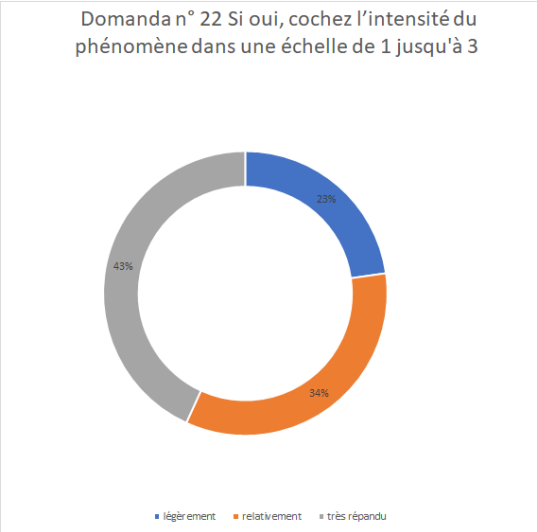


Figura 16: grafico 11

Abbiamo rilevato un risultato bimodale del 38% tra il molto diffuso e il relativamente diffuso, mentre il 24% dei rispondenti pensa sia diffuso solo leggermente. Anche all'interno delle singole categorie analizzate, si rileva la non omogeneità di risposte. Per quanto concerne la presenza del fenomeno della città di Mbour, anche in questo caso il risultato è molto significativo: il 92% dei rispondenti pensa che il fenomeno sia presente. Risultato molto vicino al 91% della domanda precedente da intendersi sul piano nazionale e in linea con la definizione dell'OMS (grafico 8)**.**



Come evidenziato nel grafico 12, il 43% dei rispondenti pensa che il fenomeno sia molto diffuso a Mbour, contro un 34% di persone che affermano l'esistenza di una diffusione relativa.

Non sembra esserci una differenza significativa tra la definizione "personale" di abuso sessuale sui minori e quella fornita dall'OMS.

Figura 16: grafico 12

8 LA DISCUSSIONE SULLA TEMATICA DEGLI ABUSI SU MINORI

Nel seguito del questionario, è stato chiesto al campione in analisi se ha avuto occasione di discutere dell'argomento negli ultimi 12 mesi. Questa domanda esplorativa presiede all'intenzione di comprendere

quale grado di cognizione la popolazione di riferimento ha del fenomeno e fino a che punto è coinvolta in azioni di prevenzione/intervento. Il dato risulta importante soprattutto al fine di progettare collaborazioni e proposte di intervento. Le risposte, inoltre, possono segnalare resistenze eventuali al parlare apertamente della questione degli abusi su minori. Infine si può avere traccia per dedurre il grado di implicazione della società civile nella frequenza di dibattiti e attività di sensibilizzazione sul fenomeno.

Su un totale di 57 risposte, il 43% del campione afferma di aver parlato dell'argomento negli ultimi 12 mesi mentre il 53% dichiara di non averlo fatto (grafico 13).

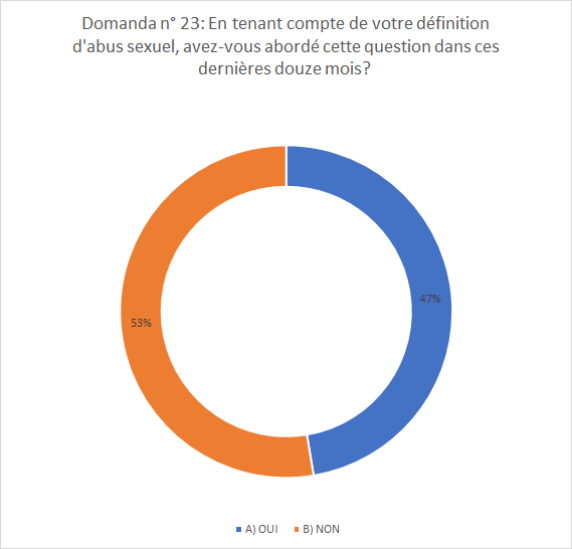


Figura 17: grafico 13

Dando uno sguardo alle singole categorie, troviamo come vi siano una prevalenza di risposte positive nelle categorie: dirigenti scolastici, *badiénou gokh* e lavoratori sociali. Incidenza schiacciante dei no per la categoria personale sanitario con 9 risposte negative su dieci e una leggera prevalenza dei no per la categoria lavoratori negli alberghi e per gli studenti universitari.

La categoria dei lavoratori sociali, le *badiénou gokh* e i dirigenti scolastici sono dunque le categorie a più stretto contatto con le problematiche della comunità, all'interno delle quali rientra a pieno titolo la questione degli abusi sessuali su minori.

8.1 LA DENUNCIA

Le domande n. 24, 25 e 26 riguardano le dinamiche legate alla eventuale denuncia degli abusi. Nello specifico, abbiamo cercato di comprendere se per il campione analizzato è necessario:

A) denunciare alle autorità competenti un abuso sessuale
B) denunciare alle autorità competenti un tentativo di stupro
C) denunciare alle autorità competenti uno stupro.

Rispetto alla prima domanda di questa serie, su un campione di 55 risposte totali **il 98%** ritiene si debba denunciare alle autorità un abuso sessuale (grafico 14). Malgrado il fattore "desiderabilità sociale" possa essere presente, si ritiene questo dato molto importante.

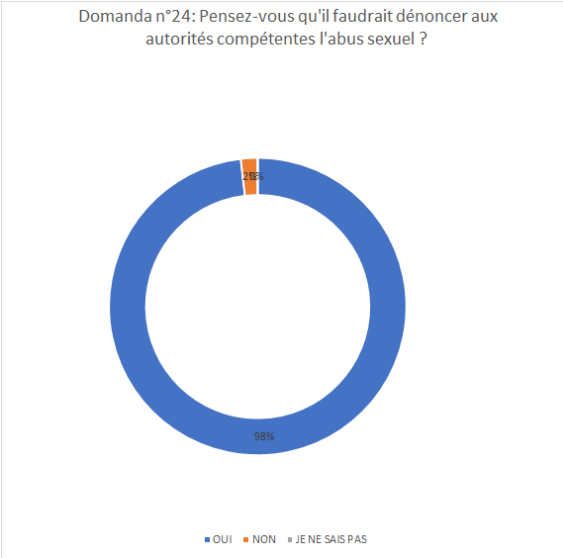


Figura 18: grafico 14

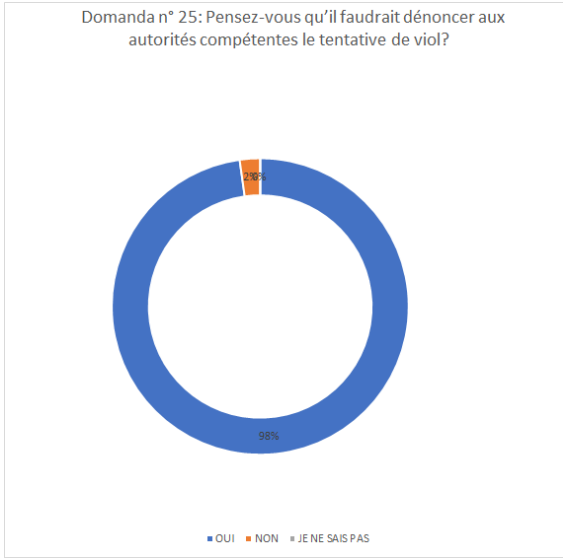


Figura 19: grafico 15

Le due domande successive (25-26) indagano il pensiero del campione rispetto alla necessità della denuncia per violenza sessuale con una variante importante. Abbiamo voluto verificare se ci fosse una differenza nell'opinione pubblica tra il tentativo di violenza sessuale e l'atto compiuto. Ricordiamo che, per la legge senegalese, anche la tentata violenza sessuale è reato.

Alla domanda 25 su un totale di 58 risposte abbiamo 53 risposte che dichiarano la necessità di denuncia in caso di tentato stupro (grafico 15).

La domanda successiva non registra cambiamenti significativi sul dato (54 risposte positive su 56 totali).

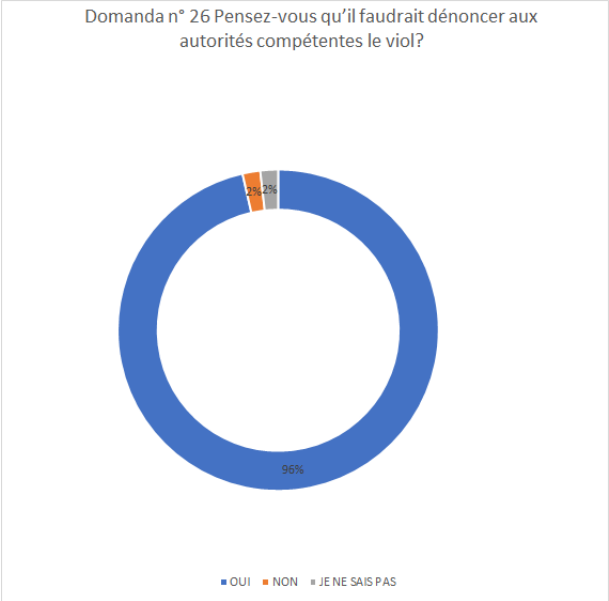


Figura 20: grafico 16

La quasi totalità del campione di riferimento ritiene dunque che sia necessaria la denuncia di atti di abuso (incluso il tentativo di violenza sessuale). Tale dichiarazione va analizzata contestualmente confrontandola con un altro dato: al di là delle dichiarazioni dei singoli, nella realtà dei fatti la denuncia formale spesso non viene effettuata. Le ragioni sono diverse: dai tabù sociali alla non coscienza dei propri diritti di minori e famiglie sino all'impossibilità materiale di esercitarli per i soggetti in condizioni di particolare indigenza.

La domanda numero 28 e la 29 cercano di entrare nel vivo della questione indagando, presso i soggetti interrogati, se abbiamo mai sostenuto attivamente qualcuno che **ha denunciato un abuso** sessuale. Su 57 risposte totali ben il 19 % del campione ha risposto affermativamente. Il dato è particolarmente rilevante per avere un'idea della diffusione del fenomeno degli abusi: data l'esiguità del campione esaminato l'incidenza sul territorio del fenomeno sembra effettivamente elevata.

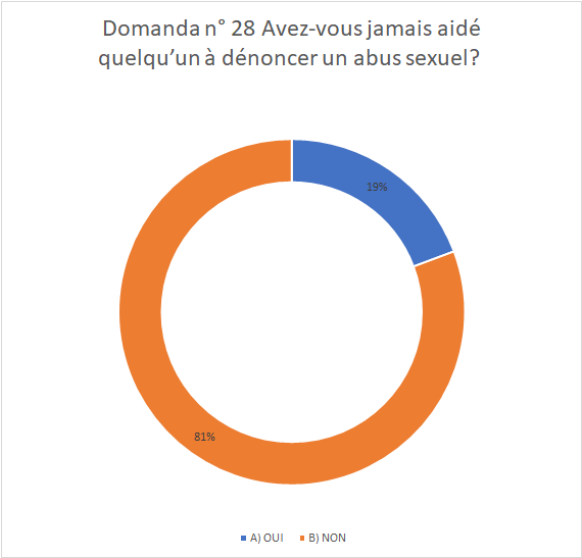


Figura 21: grafico 17

La domanda 29 chiede nello specifico a chi e quante volte è stata fatta una denuncia di abuso. Solo otto persone del totale del campione hanno risposto. Non tutte dichiarano di aver denunciato alla polizia, c'è chi afferma di essersi recato in tribunale e chi di aver segnalato l'abuso ad un dirigente scolastico. Nella categoria delle *badiénou gokh*, una sola persona dichiara di aver denunciato più di una volta delle violenze e che il fenomeno è fortemente diffuso sul suo territorio.

8.2 RESPONSABILITA' DELLA VITTIMA

Un aspetto che merita di essere approfondito, emerso anche durante l'analisi preliminare, è la credenza diffusa che la vittima abbia in parte un **concorso di colpe** nell'abuso subito. Come mostra il grafico 18, ben il **36%** degli intervistati ritiene che le circostanze che danno luogo al tentativo o l'atto siano in parte responsabilità della vittima, mentre il 51% non concorda e il 13% non sa cosa rispondere (grafico 18).

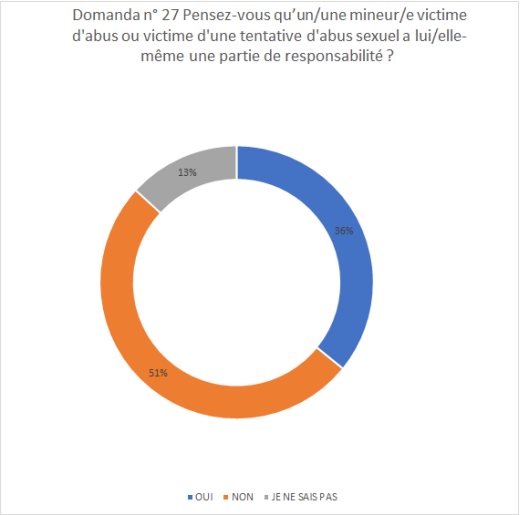


Figura 22: grafico 18

Due aspetti sono importanti da sottolineare:

- in primo luogo non vi è un accordo tra le risposte positive o negative all'interno delle stesse categorie tranne che nel caso dei lavoratori sociali tra le categorie analizzate, si evidenzia come gli unici ad avere risposte tendenzialmente omogenee tra loro siano i lavoratori sociali nei quali emergono una preponderanza di no rispetto ai sì.

- in seconda istanza il 36% di sì sommato al 13% di "non so" evidenzia che ben il 49% del campione ritiene che la responsabilità della vittima non sia da escludere.

La questione della colpa dell'abuso subito è emersa drammaticamente in più di un'occasione sul campo di ricerca. In uno dei questionari compilati dai dirigenti scolastici a fianco alla risposta positiva è stato aggiunto in nota *« je le pense avec force»*[41].

Nel corso dei *focus group*, come si vedrà più approfonditamente nella sezione dedicata, è emerso chiaramente come la convinzione sia radicata anche se la vittima di un abuso sessuale è minorenne. Alcune risposte più di altre evidenziano questa credenza:

« Les femmes aiment l'argent, elles sont matérialistes »[42] (focus group, 27/02/2020)

«*C'est la fille qui provoque, les filles demandent tout le temps quelque chose aux garçons, elles demandent du crédit pour le téléphone ou d'autres choses matérielles. Un jour, les garçons reviennent leur demander quelque chose* »[43] (focus group, 27/02/2020).

«*Parmi les garçons, il y a ceux qui se retiennent mais il y a aussi les faibles, ce sont les filles qui provoquent. Si les garçons violent une fille qui s'habille sexy, la faute revient à la fille* »[44] (focus group, 27/02/2020).

---

[41] «Ne sono fortemente convinto».
[42] «L*e donne amano i soldi, sono materialiste*».
[43] «*è la ragazza che provoca. Le ragazze chiedono sempre qualcosa ai ragazzi, chiedono ricariche telefoniche o ben altre cose materiali. Un giorno i ragazzi tornano per avere qualcosa in cambio*».
[44] «T*ra i ragazzi ci sono quelli che si autocontrollano ma ci sono anche quelli deboli. Sono le ragazze che provocano. Se i ragazzi violentano una ragazza che porta un abito sexy la colpa è sua*».

Queste dichiarazioni drammatiche hanno in comune, oltre che la convinzione dell'imputabilità di una parte di colpe alle vittime, l'idea l'abuso sessuale e le responsabilità ad esso legate siano fortemente influenzate dalla variante di genere. Le stesse ragazze che hanno preso parte ai *focus group* si sono mostrate in parte influenzate dalla convinzione comune e radicata di una società patriarcale che attenua le colpe degli autori delle violenze sulla base di una visione distorta e machista del femminile e della sessualità.

8.3 INTERVENTI DI PREVENZIONE CONTRO IL FENOMENO DEGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI

Scopo dichiarato della ricerca è stato fin dall'inizio creare delle basi per eventuali azioni future di intervento. Durante il lavoro sul campo, sono emerse due questioni chiave:

- la scarsa sinergia tra gli enti che sono già presenti sul territorio e che si occupano di minori e abusi.
- la presenza diffusa del fenomeno della violenza sessuale sui minori, esplicitata sia dai risultati del report sia durante gli incontri del Cercle des Enfants organizzati presso la sede della CPS,. L'evento in principio era stato progettato per affrontare nello specifico le sette categorie scelte per i questionari, ma è stato possibile realizzare unicamente tre incontri a causa delle misure di prevenzione richieste dalla diffusione del nuovo coronavirus. Gli obiettivi degli incontri sono stati: creare uno spazio di condivisione e di discussione su vari aspetti legati agli abusi sessuali su minori, rinforzare la rete delle istituzioni e dei partner dell'ONG CPS sulla protezione dell'infanzia; intensificare gli scambi, circolo di idee virtuose nel territorio sulla delicata questione degli abusi sessuali su minori; aprire delle nuove collaborazioni e prospettive d'azione per la lotta agli abusi; ottenere, se possibile, nuovi dati sulla situazione degli abusi nel Dipartimento di Mbour; raccogliere informazioni sulla percezione del fenomeno degli abusi sessuali su minori.

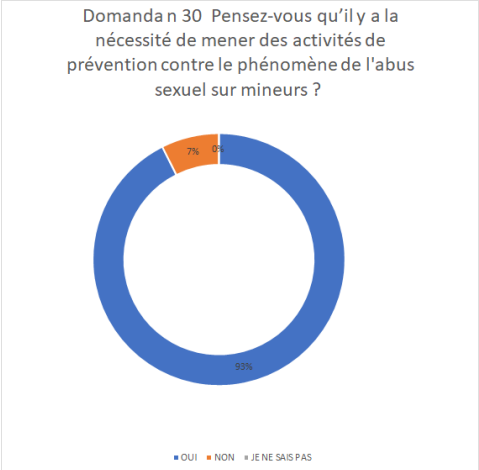


Figura 23: grafico 19

Come evidenziato nel grafico 19, il **93%** dei rispondenti, ha risposto positivamente, alla domanda sulla necessità di attività di prevenzione del fenomeno degli abusi sessuali sui minori. Tutte le categorie concordano sulla presenza del fenomeno e sulla mancanza di azioni di intervento efficaci sul territorio.

Rispetto agli strumenti suggeriti per intervenire, il 73,5% del campione ha suggerito l'utilizzo di campagne di sensibilizzazione; l'11% ha sottolineato l'importanza di educare dei bambini alla prevenzione mentre il

7,5% ha suggerito l'utilizzo di "*causeries educatives*"[45]**.** Per chiudere, il 3,5% sottolinea l'importanza della denuncia, mettendo di conseguenza l'accento sulla responsabilità del singolo; mentre il 5,5% suggerisce di sollecitare l'intervento delle istituzioni pubbliche.

In conclusione, risulta chiaro come per i rispondenti ci sia effettivamente bisogno di azioni che siano volte soprattutto a sensibilizzare sulla tematica le potenziali vittime e i soggetti a rischio di commettere reati, questione che verrà ulteriormente approfondita nell'ultima sezione di questo report sotto la voce "conclusioni e prospettive per il futuro".

9 PRESENTAZIONE INTERVISTE E FOCUS GROUP

Come spiegato nel punto 3 sulla metodologia, la ricerca sul campo ha visto parallelamente alla costruzione e distribuzione dei questionari, interviste semi-strutturate a cinque persone risorsa ed un focus group.

Anche in questo caso, sono state individuate delle categorie come orientamento alla ricerca del campione adatto. Per categoria, è stata individuata una persona risorsa da sottoporre all'intervista. In questa sede analizzeremo le risposte date dal campione delle interviste e del focus group. Si è partiti da un'analisi delle domande poste in comune a tutti i soggetti passando poi ad un'analisi degli elementi salienti avuti da domande specifiche per categoria. A ogni intervistato è stata chiesto di dichiarare il consenso, tramite autorizzazione firmata, per l'utilizzo e la diffusione dei dati personali forniti durante l'intervista. La partecipazione delle ragazze del focus group, beneficiarie delle attività dell'associazione *Fagarou moyguen looro*, sotto la responsabilità della Presidentessa delle *badiénou gokh*, rimane anonima nel rispetto della privacy.

Affiancata al dato quantitativo fornito dai questionari, l'indagine qualitativa finalizzata attraverso le interviste e il *focus group* verte sulle stesse questioni-chiave:

- Cosa si intende per abuso sessuale
- Il grado di consapevolezza nel dibattito pubblico
- La percezione della situazione generale di abusi su minori nel proprio territoriale e nel più ampio contesto nazionale
- Attività suggerite per la prevenzione del fenomeno

Sia ai singoli intervistati che nel corso del focus group sono state poste le seguenti domande:

1. *Qu'est-ce que c'est selon vous l'abus sexuel sur mineur?*
2. *D'après votre expérience, est-ce que vous pensez que ce phénomène soit répandu dans votre pays? Et dans la ville de Mbour?*
3. *Les abus sexuels sur mineurs sont-ils un phénomène qui existe dans la même proportion envers les femmes et envers les hommes ?*
4. *Avez-vous jamais travaillez dans ce domaine ?*
5. *Selon vous quelles sont les causes des abus sexuels sur mineurs ?*
6. *Selon vous comment on peut prévenir les abus sexuels sur mineurs ?*
7. *Est-ce-que vous avez des suggestions ?*[46]

[45] Incontro/dibattito informale finalizzato allo scambio di idee e buone pratiche
[46] 1. "Secondo lei, che cosa sono gli abusi sessuali su minori?"

9.1 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 1:

Che cosa intende per abuso sessuale su minore?

Come per i questionari, questa domanda è stata posta per cercare di entrare nel merito della percezione personale dei cittadini di Mbour rispetto al fenomeno degli abusi su minori. Sebbene tutte le risposte concordino rispetto alla coercizione del minore abusato a compiere atti non desiderati, è stata riscontrata una forte confusione tra la definizione di abuso e di violenza sessuale intesa come rapporto non consensuale.

Questo dato è ricorrente come abbiamo visto anche nei questionari. Nelle interviste fa eccezione la definizione fornita dal Commissario della polizia di Mbour:
«*L'abus sexuel est représenté par des gestes qu'on fait subir aux mineurs sans leur consentement. Ça peut être fait par la main, par les objets ou le sexe. Pour abus sexuel on entend quelque chose de plus large plutôt que le viol qui implique spécifiquement la pénétration. Gestes et comportements font partie des abus sexuels. Dans la définition d'abus sexuel, il y a aussi l'attentat à la pudeur* [47]» Mandjibou Lèye, intervista 6/2/2020.

9.2 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 2

Secondo la sua esperienza, pensa che il fenomeno di abusi su minori sia diffuso nel territorio di Mbour? E in Senegal?

Tutti gli intervistati e i partecipanti al focus group **concordano** sul fatto che il fenomeno sia diffuso in maniera estesa o molto estesa. Secondo l'educatore professionale Youssoupha Touré, è solo da pochi anni che pur essendo esteso, si inizia a parlarne:

«*je travaille dans la protection de l'enfant. Ce sujet est un tabou en Sénégal. À mon époque on ne parlait pas beaucoup de sexualité avec les parents et on n'avait pas des psychologues. Maintenant avec les media on commen*ce à parler de ça [48]» (Youssoupha Touré, intervista 20/11/2019)

---

2. "Secondo la sua esperienza, pensa che questo fenomeno sia esteso nel suo Paese? E nella citta di Mbour?"
3. "Il fenomeno degli abusi sessuali su minori esiste nella stessa proporzione contro il genere maschile e femminile?"
4. "Ha mai lavorato in questo settore/?"
5. "Secondo lei, quali sono le cause degli abusi sessuali su minori?"
6."Secondo lei, come possiamo prevenire gli abusi sessuali su minori?"
7. "Ha delle suggestioni/ suggerimenti da darci?"

[47] «Gli abusi sessuali sono dei gesti che si fanno subire al minore senza il suo consenso. Questo può essere fatto con le mani, gli oggetti o gli organi genitali. Per abuso sessuale intendiamo un concetto più ampio rispetto allo stupro che implica specificatamente la penetrazione. Gesti e comportamenti fanno parte degli abusi sessuali. Nella definizione di abusi sessuali c'è anche l'attentato al pudore ».

[48] «Lavoro nella protezione dell'infanzia. L'argomento di cui voi trattate è tabou in Senegal. Ai miei tempi, non parlavamo molto di sessualità con i nostri genitori e non avevamo psicologi. Adesso, attraverso ai media, iniziamo a parlarne».

9.3 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 3

Il fenomeno di abusi sessuali su minori esiste nella stessa proporzione verso le femmine e verso i maschi?

Questa domanda è stata posta alla Presidentessa delle *badiénou gokh*, al Commissario della polizia e nel *focus group*. Abbiamo qui voluto abbordare la questione degli abusi sul genere maschile. Per una parte della popolazione questo tipo di abusi sembra non essere riconosciuto o comunque non costituire un problema reale.

Il campione intervistato **riconosce la presenza** del fenomeno. In particolare ricordiamo come il Commissario affermi che:

«*Les femmes sont surtout victimes mais il y a aussi des hommes qui sont abusés. Les hommes sont abusés par les hommes mais aussi par les femmes*» [49] (Mandjibou Lèye, intervista 6/2/2020).

9.4 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 4

La questione rispetto alle esperienze lavorative nel settore della protezione dei minori dalle violenze è stata posta a Mme Khadidiatou Wane Presidentessa delle *badiénou gokh*, al rappresentante Paese della CPS, Abdoulaye Sène, e agli educatori. Per evidenti ragioni sono stati esclusi il Commissario e le ragazze del focus group per via della loro età. Alla domanda la *badiénou gokh* si dimostra molto motivata nella lotta contro le violenze sessuali:

« *Je lutte contre le viol. Je donne des renseignements aux filles qui viennent chez moi, je suis un référant dans la communauté. Je suis dans une association qui s'occupe de ça, nous sommes à Grand M*bour»[50].

Figura 25: Abdoulaye Sène responsabile Paese ONG CPS

Abdoulaye Sène, in quanto rappresentante Paese dell'ONG CPS, ha già lavorato sul campo attraverso il *Comité Départemental de Protection des Enfants* (CDPE) e collaborato con l'osservatorio sulle violenze sui minori gestito dall'ONG ADE (*Avenir de l'Enfant*)**.** In concertazione con quest'ultima, la CPS ha gestito un fondo monetario per la presa in carico delle spese sanitarie, giudiziarie e di reinserimento sociale direttamente implicabili ad una violenza sessuale. Il CDPE è stato istituito a Mbour nel 2014, con l'avvio del progetto "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro minorile", finanziato dalla Cooperazione Italiana e dall'UNICEF, in collaborazione con il Ministero della Famiglia. Ha lo scopo di favorire una sinergia tra tutti gli attori impegnati nella tutela e nel sostegno dei minori. Coinvolge le OSC (Organizzazioni della Società Civile – organizzazioni di base) e i servizi statali decentrati per favorire il rafforzamento a lungo termine del sistema dipartimentale di protezione dei bambini e dei minori. *Avenir De l'Enfant* è una ONG che si occupa di protezione dell'infanzia principalemente nei comuni di Rufisque e di Mbour.

[49] «Le donne sono soprattutto vittime ma ci sono anche uomini che sono abusati. Gli uomini possono essere abusati dagli uomini ma anche dalle donne».

[50]«Io lotto contro lo stupro. Do delle informazioni alle ragazze che vengono da me, sono la referente della comunità. Sono in un'associazione che si occupa di questo, siamo nel quartiere di Grand Mbour».

9.5 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 5

Quali sono secondo voi le cause degli abusi sessuali su minori?

La causa emersa più frequentemente è legata alle **precarie condizioni abitative**. Dalle parole del Commissario:

« *La première raison c'est la promiscuité. Le fait pour plusieurs personnes de vivre dans un petit espace commun. Les gens vivent en promiscuité dans des petits appartements à même 15 personnes* "[51] (Mandjibou Lèye, intervista 6/2/2020).

Youssoupha Touré sulla stessa linea dichiara:

«*la première cause c'est la promiscuité. Vivre en 4 ou 5 personnes dans la même chambre c'est la promiscuité et peut conduire aux dangers*»[52] (Youssoupha Touré, intervista 20/11/2019).

Come tendenza generale il *focus* group punta il dito su tre elementi principali:
a) abusatore; b) vittima; c) famiglia.

Area abusatore

Solo due intervistati sui 5 gruppi specificano in questa sede come cause principali degli abusi sessuali su minori fattori legati all'autore di tali atti. Per le ragazze del *focus group* chi abusa è malato oppure si tratta di uomini che ingannano le donne fingendosi ricchi per ottenere una "ricompensa". La stessa causa è esplicitata anche dell'educatrice:

« *Les filles vont chercher les hommes pour avoir des cadeaux et au final ils vont partir chez elles pour avoir leur récompense* »[53]. (Niakhana Ndong Tome, intervista 20/11/2019).

Area vittima

Le partecipanti al *focus group* (non tutte le ragazze hanno dichiarato la propria opinione in merito ma tra chi l'ha fatto, la maggioranza) e la Presidente delle *badiénou gokh*, Khadidiatou Wane, ritengono che la vittima abbia una parte di responsabilità. Tra le motivazioni addotte vi sarebbe la povertà che spinge le potenziali vittime ad avanzare richieste economiche e cercare protezione, fenomeno che ha come conseguenza probabile la costrizione a prestazioni sessuali.

[51]«La prima ragione è la promiscuità. Il fatto che più persone vivono in un piccolo spazio comune. La gente vive in promiscuità in piccoli appartamenti fino anche a 15 persone».
[52] «La prima causa è la promiscuità abitativa. Vivere in 4 o 5 persone nella stessa stanza. È la promiscuità e può portare dei rischi».
[53] «Le ragazze cercano gli uomini per avere dei regali e alla fine quegli stessi uomini andranno dalle ragazze per avere la loro ricompensa».

Figura 24: la presidentessa delle badiénou gokh di Mbour durante la prima riunione del ciclo Le Cercle des Enfants

Diverso il punto di vista del Commissario di polizia:

sulla base dell'esperienza lavorativa sottolinea il rischio che un minore vittima di abuso, senza un supporto psicologico adeguato, può diventare a sua volta un abusatore. Ulteriore causa segnalata dal commissario è legata alla vulnerabilità dei bambini, soprattutto per quanto riguarda la situazione dei *talibé*.

Area famiglia

Interessanti gli elementi addotti come cause rispetto al contesto famgliare.

Nel focus group è emerso come spesso la famiglia eserciti una pressione psicologica sulle ragazze incoraggiate a fare *avances* a intrattenere relazioni con uomini benestanti, anche quando la differenza d'età è elevata.

Per l'educatore specializzato tra le cause degli abusi vi sono l'incuria dei genitori rispetto all'educazione dei figli e l'uso delle nuove tecnologie che danno accesso ai siti pornografici. Rientra in quest'area anche la causa esplicitata da Khadidiatou Wane descritta come mancanza di buona educazione.

9.6 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 6

Agli intervistati è stato chiesto quali misure potrebbero essere adottate in un'ottica di prevenzione degli abusi. Le risposte possono essere suddivise in macro-aree: sensibilizzazione, giuridica, educazione ed interventi sull'abusatore.

Area Sensibilizzazione

In molti dei questionari, la maggioranza delle interviste e il focus group, gli interventi di sensibilizzazione sono stati suggeriti e giudicati come **prioritari**. Le campagne sul territorio che interessino famiglie e bambini e un eventuale coinvolgimento dei media sono fortemente auspicati per la maggior parte degli intervistati.

La Presidente delle *badiénou gokh* sottolinea l'importanza di organizzare degli incontri tra pari, in aggiunta alla sensibilizzazione dove si possa anche discutere apertamente delle conseguenza delle violenze ; un lavoro di rete con i centri specializzati e rafforzare le VAD ovvero visite a domicilio preventive .

Area giuridica

Due intervistati su cinque ritengono necessario un inasprimento delle sanzioni come deterrente, dell'importanza di creare una cultura/sensibilizzazione alla denuncia e infine uno degli intervistati sostiene la necessità di un intervento istituzionale che prevenga e sanzioni la promiscuità abitativa.

Area Educazione

In due interviste e nel *focus group* è emersa fortemente la necessità di seguire la crescita e lo sviluppo dei minori, sorvegliarli e supportarli. In un contesto in cui la povertà è diffusa, i minori sono infatti spesso lasciati a sé stessi dalle famiglie.

Area interventi sull'abusatore

Nel *focus group* è stata suggerita la necessità di intervenire anche sull'abusatore che, a sua volta vittima di violenza o malattia mentale, ha bisogno di cura e supporto psicologico.

9.7 Analisi delle risposte alla domanda comune n° 7

Abbiamo infine chiesto a tutti gli intervistati, come nei questionari, se avessero suggerimenti da dare rispetto al proseguimento del nostro lavoro in ottica di un ascolto attivo della popolazione e lavoro di rete.

Un suggerimento importante che noi stessi avevamo considerato ma non siamo riusciti ad attuare arriva dall'educatore specializzato. Secondo lui, avremmo dovuto svolgere le nostre interviste accompagnati da un interprete locale di lingua wolof per superare la barriera imposta dall'utilizzo della lingua francese.

Khadidiatou Wane ci suggerisce di continuare con l'approccio adottato, ossia con un intervento non invasivo e non giudicante rispetto alle dinamiche comunitarie. Suggerisce inoltre di coinvolgere le famiglie.

Il Commissario della polizia Mandjibou Leye tra le suggestioni ha sottolineato:

- l'importanza di sensibilizzare la popolazione sulla tematica e informare;
- educare alla sessualità;
- educare i bambini a riconoscere i segnali di comportamenti pericolosi per prevenire il verificarsi di azioni abusanti;
- la richiesta dedicata alle ONG sul territorio di collaborare con le autorità locali, al fine di arrivare ad una sinergia e fronte comune di lotta.

Infine le ragazze partecipanti al focus group suggeriscono l'urgenza di un lavoro sulle scuole dove il fenomeno sembra esteso. Abbiamo percepito inoltre durante lo scambio, una mancanza di fiducia nelle

istituzioni per quanto riguarda la riuscita del processo di denuncia. Sembra infatti che le ragazze non credano che se denunceranno un abuso, l'abusatore verrà processato come per legge.

Chiudiamo questa sezione con un punto molto importante emerso anche nei dialoghi con le ragazze. Abbiamo notato come sia diffuso il pensiero per il quale l**e donne vittime di abusi sono parte stessa del problema.** Una delle ragazze partecipanti al focus group dichiara un'affermazione molto forte:

« *Nous les femmes, si on veut une chose on va l'avoir. La femme provoque. Si les filles ne voulaient plus être violées, il n'arriverait plus* ».[54] (focus group, intervista 27/02/2020)

Si può notare che in più occasioni, in questionari e interviste, è emersa la questione della responsabilità della vittima nel provocare l'abusatore. Altre volte invece viene sottolineato che la colpa delle aggressioni sarebbe delle ragazze che iniziano relazioni "interessate" che spingono l'uomo a esigere "una ricompensa" consistente in rapporti sessuali con o senza consenso. L'idea che la vittima giochi un ruolo nel meccanismo che innesca la violenza, attraverso comportamenti provocatori per ricevere doni e attenzioni, spinge molte persone a pensare che chi subisce l'abuso ne sia in parte responsabile. Tale idea distorta ed ereditata da strutture sociali patriarcali e machiliste ha purtroppo come conseguenza l'evitamento della denuncia e una deresponsabilizzazione sociale dell'abusatore stesso, il quale si sentirà parte di un meccanismo che quasi lo rende vittima a sua volta delle provocazioni ricevute. Riteniamo questa dinamica un punto fondamentale su cui si debba lavorare.

9.8 Analisi risposte alle domande non in comune per gli intervistati e il focus group

In questa sezione riportiamo alcuni passaggi delle interviste relativi alle domande specifiche poste per ogni categoria. I passaggi scelti sono stati giudicati particolarmente significativi al fine di una ricostruzione del quadro globale del fenomeno.

Durante l'intervista con la Presidente delle *badiénou gokh* il **tema della disabilità** è emerso attraverso il racconto di un percorso di accompagnamento ad una vittima di abuso sessuale. Si tratta del caso di una ragazza con disabilità mentale (non specifica di che tipo) rimasta incinta dopo una violenza sessuale. L'abuso non è stato denunciato e il fatto che la gravidanza fosse la conseguenza di un rapporto non desiderato è emerso solo in seguito ad indagini della Presidente condotte a titolo personale. Dopo aver identificato il responsabile e aver esercitato pressioni su di lui per costringerlo a confessare, la donna non ha potuto procedere a denuncia formale a causa della mancanza di testimoni. L'uomo si è limitato, sotto costrizione, a contribuire in minima parte alle spese legate al parto. La Presidente, dopo aver seguito la ragazza nel corso della gravidanza, ha affidato il bambino per due anni ad un orfanotrofio. Passati i due anni la tutela è passata ai genitori della ragazza. Il responsabile è rimasto impunito.
«L*a fille malade a accouché chez moi, le garçon a donnée des choses matérielles…un lit...Après l'accouchement j'ai pris l'enfant et je l'ai confié à la pouponnière qui s'est s'occupé de lui pour deux ans.*

[54] «Noi le donne, se vogliamo una cosa la otteniamo. La femmina provoca. Se le ragazze non volessero più essere violentate questo non succederebbe più»

Après les deux ans l'enfant est sorti et je l'ai confié aux parentes de la fille malade. C'était passé trop de temps depuis le viol, s'il y a des témoins c'est plus facile»[55] (Khadidiatou Wane, intervista 25/2/2020).

Rispetto alla problematica della **denuncia** è necessario aprire una parentesi. Nella ricerca sul campo e nella serie di incontri del *Cercle des Enfants*, tavole rotonde con macro-tematica gli abusi sessuali su minori, è emerso un dato particolarmente drammatico:

diversi fattori sociali e ambientali impediscono nella maggior parte dei casi la denuncia formale delle violenze. La tendenza registrata è la pratica di risolvere la situazione in via extregiudiziale**,** amichevolmente, tra le parti coinvolte. In genere l'abusatore si accorda con la vittima o con la famiglia per risarcire il danno con soldi, favori o regali. La storia raccontata dalla *badiénou gokh* rispetto alla violenza sulla ragazza disabile ne è un esempio.

Un'altra dichiarazione in merito è presente nell' intervista al Commissario della polizia di Mbour:
« *Les gens demandent même de régler à l'amiable mais je refuse, ça me pèse. Il y a des cas où celui qui a dénoncé retire la plainte parce qu'il voulait résoudre à l'amiable. Les gens sont prêts à tout pour négocier. Le code penal est severe contre les auteurs des abus sur mineurs et les ge*ns ont peur » [56]. *(*Mandjibou Lèye, intervista 6/2/2020).

La tendenza a risolvere le situazioni all'interno della comunità non è l'unico motivo per il quale le denunce non rispecchiano la reale situazione di abusi. Un'altra ragione rilevata è la paura di essere stigmatizzati:
«*Les gens ne portent pas plainte parce qu'ils ont peur d'être* stigmatisés » *(*Mandjibou Lèye, intervista 6/2/2020).
Tale dato, incrociato con il numero di segnalazioni al solo commissariato di Mbour (ogni mese circa 6 o 7 denunce, tra abusi contro minori e maggiorenni, secondo il commissario) rispecchia una situazione particolarmente allarmante.

Se l'emerso degli abusi è solo una minima parte, la presenza costante di un numero di denunce significativo testimonia una diffusione importante del fenomeno sul territorio.

10 PROSPETTIVE PER IL FUTURO E CONCLUSIONI

10.1 PROSPETTIVE FUTURE

« *Les ONG devraient collaborer davantage avec les autorités afin de créer des relais communautaires. Il faut sensibiliser les populations ; amener les parents à prendre conscience de ce fléau. Il faut éduquer à la*

[55] «La ragazza con problemi mentali ha partorito a casa mia e il ragazzo responsabile dello stupro le ha fornito delle cose materiali come un letto. Dopo il parto, ho preso il bambino e l'ho portato all'orfanotrofio per far si che si occupassero di lui per due anni. Dopo i due anni il bambino è uscito e l'ho affidato ai parenti della madre. È passato tanto tempo ormai dallo stupro, quando ci sono dei testimoni dell'avvenimento, è più facile».

[56] «Le persone domandano perfino a me di regolare le cose amichevolmentema io rifiuto, mi pesa. Ci sono casi in cui chi ha denunciato ritira la denuncia perché preferisce risolvere tra di loro. Le persone sono pronte a tutto per negoziare. Le leggi contro gli autori di abusi su minori sono forti e le persone hanno paura»

sexualité, les gens doivent être informés. Il faut inculquer à l'enfant le réflexe de se défendre et l'enfant doit savoir comment se comporter ».[57]

(dall'intervista al commissario Mandjibou Lèye, 6/2/2020)

Tra gli scopi principali del presente lavoro vi è quello di fornire una traccia per migliorare il lavoro di rete tra ONG stesse e istituzioni, come auspicato, tra gli altri, dal Commissario della polizia di Mbour. Il fenomeno degli abusi è condizionato da numerosissimi fattori esterni, in primis le condizioni socio-economiche familiari, come il livello di scolarizzazione del minore e della famiglia. Da anni le attività della CPS sul territorio sono orientate a sostenere le attività generatrici di reddito, cosi' come le formazioni professionali per offrire una scelta ai giovani/alle giovani descolarizzati/e, a rischio devianza e a rischio tratta. Il progetto "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro minorile" ha permesso lo svolgimento di formazioni di rinforzo delle capacità degli agenti di polizia e del personale medico nella presa di carico dei casi di abuso su minore, dall'iter giuridico a quello umano per affinare le tecniche da utilizzare con i minori in stress emotivo. Il motivo principale per il quale si ha sempre la sensazione di ricominciare, è la mobilità territoriale che caratterizza il personale dei corpi di ordine pubblico, dei corpi scolastici e sanitari; i quali non sono formati su moduli specifici su abusi sessuali e violenze su minori e adulti. Nonostante il lavoro svolto anche dalle altre organizzazioni della società civile del territorio, a fronte dei risultati raccolti nella seguente ricerca, sono stati individuati degli elementi **da tenere in conto in una progettazione** che abbia come focus gli abusi sessuali sui minori a Mbour.

1) DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DELL'INTERVENTO:
   gli **abusi sessuali** sono presenti sul territorio e la popolazione ha un'effettiva consapevolezza dell'incidenza del fenomeno. Risulta però esserci una forte confusione tra le definizioni di abuso e violenza sessuale e le situazioni in cui avvengono, complice una scarsa attenzione nel dibattito pubblico e nel discorso comune rispetto all'argomento. Di conseguenza, si pensa che possa risultare utile un intervento teso ad intensificare la **presa di coscienza e l'informazione** sul fenomeno al fine di aumentare il grado di conoscenza e d'attenzione da parte della popolazione.

2) IDENTIFICAZIONE DEGLI ATTORI DA COINVOLGERE:
   essenziale per un intervento efficace è il coinvolgimento degli attori locali già implicati nei processi di intervento e sensibilizzazione. Più che progettare da zero una serie di azioni, sarebbe importante supportare le realtà già esistenti e integrare gli sforzi di chi è già implicato in un'operazione sinergica. Per quanto riguarda la città di Mbour, si è visto come le ***badiénou gokh*** e il **personale scolastico** possano rivestire un ruolo molto importante.
   Le ***badiénou gokh*** svolgono già attività di sensibilizzazione strutturate e sono coinvolte nelle dinamiche comunitarie. Il loro statuto attuale non contempla per il momento alcuna forma di motivazione economica, confermando il profilo volontario dei membri. Supportare il loro operato e rafforzarlo è alla base di un intervento che può risultare molto efficace e allo stesso tempo poco invasivo, non andando ad intaccare equilibri sociali ma investendo in risorse locali. Importante tenere conto da come emerge nella presente ricerca, pur essendo implicate nell'educazione

[57]«Le ONG dovrebbero collaborare maggiormente con le autorità per creare rete di comunità. È necessario sensibilizzare la popolazione; portare i parenti a prendere conoscenza di questo andamento. Dobbiamo educare alla sessualità, le persone devono essere informate. È necessario instillare nel bambino il riflesso di difendersi e il bambino deve sapere come comportarsi».

sessuale dei giovani e nella prevenzione e ascolto di vari tipi di problematiche nei quartieri, le ***badiénou gokh*** sono lo specchio di un società entro la quale la definizione generale di violenza su minore viene concepita solo come compiuta da individui di sesso maschile su un minore di sesso femminile. Tale stato di cose lascia sommersa una larga parte di violenze, che pure sono presenti, compiute da donne su minori o consumate tra individui dello stesso sesso. Violenze che devono essere prese in considerazione nel progetto di azioni di sensibilizzazione.

Figura 25: Madame Awa Ndaye coordinatrice del CDPE di Mbour durante una riunione del ciclo Le Cercle des Enfants"

Il **personale scolastico** (presidi e professori) ha un contatto prolungato e dei canali di comunicazione potenzialmente privilegiati con i giovani. Da tenere in conto anche che in contesto scolastico, come emerso dalle interviste e dalla ricerca secondaria[58], vi una particolare incidenza del fenomeno degli abusi. Un intervento “bi-direzionale" con e per i professori sembra essere un’opzione pertinente.

3) IDENTIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI E DEI LUOGHI D’INTERVENTO:
le campagne di sensibilizzazione sono uno strumento auspicato e indicato dalla maggior parte degli intervistati (sui contenuti eventuali una traccia viene proposta nelle conclusioni). Risulta importante, affinché vadano a buon fine, un’identificazione, oltre che delle modalità, dei luoghi indicati per tali azioni.

[58] per approfondimenti si segnala https://www.hrw.org/fr/news/2018/10/18/senegal-des-adolescentes-exploitees-sexuellement-et-harcelees-dans-des-ecoles.

Le **scuole** sembrano essere i contesti in cui vi sia la necessità maggiore di attuare questo tipo di interventi. Il problema degli abusi è particolarmente diffuso nella **scuola secondaria**[59]. Nel 2018, Human Rights Watch segnala un abuso di potere da parte degli insegnanti sugli studenti per ottenere favori sessuali (Human Rights Watch, 2018). Si rileva inoltre una mancanza di dati sufficienti sul contesto scolastico, dovuto a fattori come la stigmatizzazione dell'abuso e la paura per le conseguenze delle dichiarazioni. Si riscontrano situazioni nelle quali una ragazza vittima di violenza è costretta a sposare il carnefice per trovare un accordo comune che non scuote gli equilibri della comunità sulla base dei principi di *maslaha*, la preservazione dell'interesse comune in lingua wolof. L'aspetto psicologico e gli effetti che questi traumo possono avere sulle vittime non sono tenuti in considerazione in questi casi.

Negli istituti scolastici manca un canale di reclamo formale. Lo studente maltrattato è tenuto a recarsi dal Dirigente cui è demandata ogni decisione sulla gestione del caso. La **conoscenza giovanile** è risultata **carente sul tema della sessualità**, della **riproduzione** e della **contraccezione**, nonostante la presenza della materia scolastica a partire dal secondo ciclo; ma sono temi legati profondamente alle credenze religiose familiari e rischiano facilmente di diventare tabù o di essere oscurati dai dogmi religiosi.

Il **rinforzo delle capacità e delle competenze** dei minori dovrebbe agire direttamente sulla problematica prevenendo, qualora sia possibile, episodi di abusi sessuali ad ampio raggio. I minori appartenenti alla fascia d'età 12-15 anni (ciclo scolastico della scuola primaria di secondo grado) risultano estremamente vulnerabili al pericolo degli abusi dentro e fuori il contesto scolastico. A rinforzare il dato la constatazione di un alto tasso di abbandono scolastico nel Dipartimento di Mbour nel passaggio dal ciclo della scuola primaria di secondo grado agli studi superiori, dovuto a gravidanze precoci (Comune di Mbour, 2018). Per questo motivo si auspica un intervento mirato in particolare a questa fascia d'età, dove si registra una tra le più evidenti inequità tra le donne, escluse dal sistema scolastico se incinte, e l'uomo, il quale continua il proprio percorso di studi.

Le tematiche specifiche sulle quali vi è carenza di interventi sono **la consapevolezza** da parte degli alunni sulla natura dell'abuso e dei propri diritti. Come suggerito soprattutto dal Commisario della polizia di Mbour Mandjibou Lèye, partendo dal riconoscimento/individuazioni delle situazioni di abuso e dei segnali di allarme che le precedono, il minore può agire per cercare di difendersi e/o denunciare. Se il minore non è consapevole di aver subito azioni che rientrano nella sfera degli abusi, rimarrà indifeso ed estremamente vulnerabile. Il sistema scolastico dovrebbe cercare di supplire inoltre alla mancanza di discussioni strutturate sulle tematiche legate alla sessualità tra i minori e gli adulti di riferimento. Un'opera di sensibilizzazione che, partendo dalle scuole, si allarghi ai quartieri e al territorio sembra fondamentale anche per rendere i genitori consapevoli rispetto agli strumenti a loro disposizione per denunciare o eventualmente prevenire gli abusi sui propri figli.

[59] Il sistema scolastico senegalese corrisponde allo stesso tempo al sistema francese che consente di convalidare i diplomi senegalesi al fine di proseguire gli studi in Francia. La legge n. 2004-37 del 15 dicembre 2004 rende obbligatoria l'istruzione per tutti i bambini di entrambi i sessi dai 6 ai 16 anni. Questa istruzione obbligatoria, per legge, è fornita gratuitamente negli istituti di istruzione pubblica. Il sistema scolastico è suddiviso come segue: *Petite enfance et pré-scolarisation* (0-6), *Enseignement primaire* (7-12), Enseignement moyen (13-16), *Enseignement secondaire* (16-19), *Enseignement supérieur*.

10.2 CONCLUSIONI

Il presente lavoro di ricerca ha avuto come macro-obiettivo esplorare e comprendere la percezione della popolazione di Mbour rispetto al fenomeno degli abusi su minori. Presupposto della ricerca è il ritenere fondamentale la conoscenza delle idee della popolazione rispetto ad un particolare fenomeno, dei pre-concetti presenti e l'eventuale esistenza di una presa di coscienza, per costruire di progetti funzionali in grado di supportare la popolazione verso un cambiamento. Interventi sul territorio che non tengono conto di opinioni e modi di vivere pre-esistenti, risultano sterili e controproducenti.

Il fenomeno degli abusi sessuali su minori esiste in diverse parti del mondo, a diversi livelli di intensità e assume specifiche caratteristiche a seconda dai diversi contesti socio-culturali, modelli economici e stili di vita. Nella ricerca sono state adottate strategie di osservazione volte ad esplorare e ascoltare il fenomeno all'interno del contesto del Senegal e più precisamente nella nostra sede di intervento, Mbour.

Nel disegno di ricerca abbiamo seguito il filo rosso delle due ipotesi di partenza presentate nel punto 3 della metodologia:

A) La popolazione del dipartimento di Mbour ha un concetto di abuso sessuale su minori che differisce da quello inteso nel quadro delle definizioni accettate a livello internazionale.

B) La popolazione di Mbour sottostima l'importanza e la presenza in Senegal e nel dipartimento di origine, del fenomeno dell'abuso su minori.

I risultati di questa ricerca hanno disatteso parzialmente le ipotesi preliminari.

Rispetto alla **prima ipotesi**, come si evince dai capitoli sull'analisi dei dati, nella maggioranza del nostro campione emerge che le definizioni di abuso sessuale su minore e violenza sessuale differiscono da quelle di riferimento del quadro giuridico senegalese e dell'OMS. Abbiamo infatti visto come il 71% ha dato delle risposte imprecise su cosa sia un abuso sessuale su minore, mentre il 30% ha dato una definizione abbastanza vicina alla definizione dell'OMS del fenomeno. Un altro dato importante rilevato è l'aver compreso che vi sia sul territorio una capillare confusione tra l'abuso sessuale e la violenza sessuale. Questi riferimenti sembrano essenziali per un'ipotetica sensibilizzazione che possa dare più strumenti alla popolazione per una conoscenza, e quindi una prevenzione, del fenomeno degli abusi.

Diversamente dalla prima, per quanto riguarda la **seconda ipotesi**, dall'interpretazione dei dati vediamo come essa possa essere invalidata totalmente. Risulta infatti a diverso titolo, una presa di coscienza da parte della popolazione rispetto alla presenza del fenomeno degli abusi su minori sul territorio nazionale ed anche nel proprio dipartimento. L'importanza del fenomeno **non è sottostimata** e malgrado la confusione in termini di definizioni, abbiamo rilevato nel campione una diffusa consapevolezza della gravità e una conseguente volontà di interventi che fortifichino le attività di lotta agli abusi già esistenti. Ricordiamo infatti che seguendo la definizione di abuso data dall'OMS l'89% del nostro campione dichiara la presenza del fenomeno a livello nazionale. Tra questo 89% inoltre, quasi la metà pensa che gli abusi siano molto diffusi. L'84% del campione ritiene il fenomeno presente nel dipartimento di Mbour e per il 34% di loro sembra essere molto diffuso. Si è rilevata una lieve differenza tra le dichiarazioni rispetto alla presenza degli abusi seguendo la definizione dell'OMS e seguendo la propria definizione personale. Vediamo infatti come la presenza degli abusi sessuali su minori seguendo la propria definizione di abusi corrisponda a una risposta affermativa del campione pari al 98%. I cittadini di Mbour del nostro campione dichiarano che,

tenendo in considerazione il loro concetto di abuso, tale fenomeno è presente in Senegal per il 98% e sul loro territorio per il 92%, dato che si ravvicina al 91% rilevato rispetto alla definizione dell'OMS.

Si evidenzia una diffusa soglia di consapevolezza, che legata alle numerose richieste o suggerimenti di interventi di sensibilizzazione, apre la strada per un lavoro sinergico promettente.

Possiamo inoltre fare una breve considerazione rispetto al dato di una **consapevolezza diffusa** sul fenomeno che però sembra contrastare con una **scarsa conoscenza rispetto alle leggi** contro gli abusi e sulla protezione dell'infanzia. Come illustrato nel presente report, si rileva come il 40% del campione rispondente non conosce le leggi nazionali sulla protezione dell'infanzia e il 45% non conosce quelle sugli abusi.

I fattori preventivi del fenomeno degli abusi sarebbe auspicabile una **conoscenza maggiore della popolazione rispetto ai propri diritti e le leggi in merito.** Sembra quindi importante suggerire come possibile strumento e oggetto di sensibilizzazioni una formazione sul quadro giuridico e l'iter di denuncia.

Un approfondimento meriterebbe la questione degli **abusi su persone di genere maschile**. Dai dati emerge una preponderanza di dichiarazioni affermative rispetto alla possibilità di abusare o violentare dei maschi ma un non trascurabile 18% dichiara che ciò non sia possibile. La mancanza di comprensione comunitaria di questa possibile evenienza rischia di esasperare le dinamiche già presenti relative ai tabù sociali e alla mancata denuncia. Una sensibilizzazione efficace dovrebbe prevedere un modulo su questo aspetto della questione.

Altra area tematica di intervento è la convinzione che vi sia, in alcuni casi di abuso, una parte di **responsabilità della vittima**. Legata in parte alla confusione tra le definizioni di violenza e abuso e al giudizio morale su alcuni fenomeni di costume, lo *mbaraan* in primo luogo, tale convinzione deleteria e diffusa in diverse società patriarcali acuisce il senso di abbandono e di impotenza delle vittime.
Dai questionari emerge come per il 38% vi sia una responsabilità della vittima mentre il 51% non concorda e il 13% non sa cosa rispondere.

Un ulteriore approfondimento dovrebbe essere legato al fattore socio-culturale legato alla religione e alle **dinamiche della coppia** coniugale. Nel corso della ricerca è stata addotta come giustificazione di eventuali violenze coniugali la presunta impossibilità per la donna di rifiutare un rapporto sessuale all'interno del matrimonio. Elemento complesso e delicato, il rapporto locale con la religione sufista e le sue interpretazioni meriterebbe approfondimenti, progettazione di focus group, scambi e dibattiti.

In conclusione, il presente report, seppur con i limiti di un'indagine non generalizzabile data la non rappresentatività del campione, vuole contribuire all'ascolto attivo della popolazione ed essere strumento per la costruzione di un lavoro di rete significativo. Diversi aspetti meriterebbero ulteriori approfondimenti ma alcune piste di lavoro sembrano essere chiare.

BIBLIOGRAFIA

ANSD & OIT *Enquête Nationale sur le travail des enfants au Sénégal* (2005), citata da Ecpat International, *Un rapport sur l'échelle, l'ampleur et le contexte de l'exploitation sexuelle des enfants.* (2019, pag. 9).

ANSD, *Rapport définitif RGPHAE* (2013).

Agenzia Sanitaria Regionale, Misurare la qualita': il questionario Sussidi per l'autovalutazione e l'accreditamento (2003).

Besozzi E., Colombo M ., Metodologia della ricerca sociale nei contesti socioeducativi (2014),

Commune de Mbour, *Plan de développement communal de Mbour* (2018, pag. 15).

Code de l'Enfant (maggio 2019) : Les experts peaufinent le contenu et la législation.

Code de la famille (1972) Senegal.

Ecpat International, *Un rapport sur l'échelle, l'ampleur et le contexte de l'exploitation sexuelle des enfants*, (2019, pag.9- 15).

Gouvernement du Sénégal. *Rapport national présenté conformément au paragraphe 5 de l'annexe à la résolution 16/21 du Conseil des droits de l'homme, AHRC/WG.6/31/SEN/1* (2018).

Human Rights Watch, « *Je vois encore des talibés mendier » - Insuffisance du programme gouvernemental pour protéger les enfants talibés au Sénégal* (2017).

Human Rights Watch, « *Ce n'est pas normal » Exploitation sexuelle, harcèlement et abus dans des écoles secondaires au Sénégal*. (2018).

Nobile, S., Strategie di campionamento e di selezione dei casi di studio Prof. Corso di Metodologia della ricerca sociale, Università La Sapienza di Roma, pdf online.

OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, who.int/fr/news-room (2016).

Save the Children Sénégal, *Analyse de la Situation des Droits de l'Enfant au Sénégal* (2014).

Code pénal Sénégal (1965). Loi de base No. 65-60, 21, https://www.refworld.org/docid/49f5d8262.html.

Viganò R. , Pedagogia e sperimentazione: metodi e strumenti per la ricerca educativa, metodi e strumenti per la ricerca educativa, Vita e Pensiero: Milano (2006).

SITOGRAFIA

http://www.ansd.sn/.

https://www.averagesalarysurvey.com/senegal#:~:text=Average%20salary%20in%20Senegal%20is,is%20XOF%208%2C255%2C000%20(Gross).

https://www.citypopulation.de/en/senegal/admin/thi%C3%A8s/SN1301__mbour/.

https://www.economist.com/the-economist-explains/2018/04/12/senegals-innovative-approach-to-prostitution.

https://www.leral.net/Code-de-l-Enfant-Les-experts-peaufinent-le-contenu-et-la-legislation_a249498.html

https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/perception/59399.
http://www.planogram3d.com/glossario/ricercaesplorativa.htm"http://www.planogram3d.com/glossario/ricerca-esplorativa.htm.

https://www.serviziocivile.gov.it/main/corpi-civili-pace/fasesperimentaleccp.aspx.

https://www.un.org › sections › issues-depth › human-rights.

https://www.wathi.org/laboratoire/initiatives/femme-election-senegal-2019/wathinote-femme-election-senegal-2019/les-mariages-precoces-au-senegal.

ANNEXES

Di seguito si riporta a titolo rapresentativo un questionario utilizzato per raccogliere i dati. Si è quindi scelto di utilizzare come esempio quello degli albergatori. La struttura dei questionari è stata la medesima tranne per delle domande specifiche che cambiavano da categoria a categoria e variavano da un minimo di una ad un massimo di due.

1. Questionario per gli albergatori

Jour :
Quartier :
Enquêteurs :

Politique de confidentialité

Le questionnaire est anonyme, les données collectées seront traitées de manière agrégée dans le respect de la loi sur la vie privée. Veuillez répondre à quelques questions pour une recherche sur la perception du phénomène des abus sexuels sur mineur dans le département de Mbour. Vous avez le droit de ne pas répondre. Votre avis est précieux pour nous.

Questionnaire Hôteliers

Veuillez remplir avec les informations demandées et cocher vos réponses

Âge : jusqu'à 29 /de 30 à 60 /plus de 60
Sexe : M / F
Niveau d'étude: Aucun /Elémentaire /Moyen /Secondaire générale /Bac+1 /Bac+2 /Bac+3 /Master /Doctorat /Education non-formelle /Écolé Coranique

1. À quel âge les filles et les garçons peuvent-ils se marier au Sénégal selon la loi sénégalaise ?

- *16 pour les filles et les garçons*
- *16 pour les filles et 18 pour les garçons*
- *18 pour les filles et 18 pour les garçons*
- *13 pour les filles et les garçons*

2. Quel est l'âge minimum de mariage pour une fille au Sénégal selon la loi sénégalaise ?
17 / 13/ 16 / 18

3. Quel est l'âge minimum de mariage pour un garçon au Sénégal selon la loi sénégalaise ?
17 /13/ 16/18

4. Quel est l'âge minimum de mariage traditionnel sénégalais au Sénégal ?
18 / 13/ 16/ 12

5. Selon vous, à quel âge les filles sont assez matures pour se marier ? Et les garçons ?
.....

6. Selon vous, quel est l'âge moyen des mariages au Sénégal ?
.....

7. Qu'est-ce que ça signifie pour vous le mot « abus sexuel » sur un mineur? Vous pouvez faire des exemples
.....
.....
.....

8. Qu'est-ce que c'est le viol sur les mineurs?

.,.....
.....
.....

9. Dans un couple, est-ce-que vous considérez comme «abus» un rapport sexuel non consensuel?
Oui / Non / Je ne sais pas

10. Est-ce que c'est possible d'abuser sexuellement d'un garçon ?
Oui / Non / Je ne sais pas

11. Est-ce-que c'est possible de violer sexuellement un garçon ?
Oui/ Non / Je ne sais pas

12. Parmi les exemples ci-dessous, quelle est la situation que vous considérez comme abus sexuel sur mineur ?

- *Un/e mineur/e qui a des relations sexuelles consensuelles non désirées pour gagner des services. (Par exemple : vêtements, crédit téléphonique, cadeaux)*
  Oui/ Non / Je ne sais pas

- *Un/e adulte (majeur de 18 ans) qui tente sans réussir d'abuser sexuellement d'un/e mineur/e de 18 ans*
  Oui / Non / Je ne sais pas

- *Un/e adulte qui embrasse sur la joue un/e mineur/e*
  Oui / Non / Je ne sais pas

- *Un/e mineur/e qui a un rapport sexuel non désiré avec un/e enseignant/e dans le milieu scolaire*
  Oui / Non / Je ne sais pas

- *Un homme qui touche les parties intimes d'un/e mineur/e à exclusion des soins thérapeutiques ou des rituels*
  Oui / Non / Je ne sais pas

- *Une femme qui touche les parties intimes d'un/e mineur/e à exclusion des soins thérapeutiques, de prise en charge ou des rituels*
  Oui / Non / Je ne sais pas

- *Une personne bien portante qui a une relation sexuelle avec un/e mineur/e handicapé/ée mental*
  Oui / Non / Je ne sais pas

- *Une personne qui a une relation sexuelle non désirée avec un/e mineur/e albinos*
  Oui / Non / Je ne sais pas

- *Le chef d'une "mbidaan" mineure qui a un rapport sexuel avec elle*
  Oui/ Non / Je ne sais pas

13. ***Connaissez-vous les lois nationales sur la protection de l'enfance ?***
Oui / Non

14. ***Connaissez-vous les lois sur les abus sexuels ?***
Oui / Non

15. ***Selon l'Organisation Mondiale de la Santé (OMS) l'abus sexuels est représenté par:***
"le fait d'abuser ou de tenter d'abuser d'un état de vulnérabilité, d'un rapport de force inégal ou de rapports de confiance à des fins sexuelles, notamment mais pas exclusivement en vue d'en tirer un avantage pécuniaire, social ou politique».
Pensez-vous que ces abus, spécifiquement envers les enfants, sont présents au Sénégal ?
Oui / Non / Je ne sais pas

16. ***Si oui,*** *cochez l'intensité du phénomène dans une échelle de 1 à 3*

1_légèrement /2_relativement /3_très répandu

17. ***Pensez-vous que le phénomène des abus sexuels sur les mineurs, selon la définition de l'OMS, est présent dans le Département de Mbour?***

Oui / Non / Je ne sais pas

18. ***Si oui,*** *cochez quelle serait l'intensité du phénomène dans une échelle de 1 à 3*
1_légèrement / 2_relativement/3_très répandu

*19. **Selon votre définition d'abus sexuel sur les mineurs, pensez-vous que ces abus sont présents au Sénégal?***
Oui / Non / Je ne sais pas

*20. **Si oui,** cochez quelle serait l'intensité du phénomène dans une échelle de 1 jusqu'à 3*
1_légèrement /2_relativement/ 3_très répandu

*21. **Selon votre définition d'abus sexuels sur les mineurs, pensez-vous que ces abus sont présents dans le Département de Mbour?***
Oui / Non / Je ne sais pas

*22. **Si oui,** cochez l'intensité du phénomène dans une échelle de 1 jusqu'à 3*
1_légèrement / 2_relativement / 3_très répandu

*23. **En tenant compte de votre définition d'abus sexuel, avez-vous abordé cette question dans ces dernières douze mois**?*
Oui / Non
*24. **Pensez-vous qu'il faudrait dénoncer aux autorités compétentes l'abus sexuel?***
Oui / Non / Je ne sais pas
*25. **Pensez-vous qu'il faudrait dénoncer aux autorités compétentes la tentative de viol?***
Oui / Non / Je ne sais pas
*26. **Pensez-vous qu'il faudrait dénoncer aux autorités compétentes le viol?***
Oui / Non / Je ne sais pas
*27. **Pensez-vous qu'un/une mineur/e victime d'abus ou victime d'une tentative d'abus sexuel a lui/elle-même une partie de responsabilité** ?*
Oui / Non / Je ne sais pas
*28. **Avez-vous jamais aidé quelqu'un à dénoncer un abus sexuel?***
Oui /Non
*29. **Si oui,** à qui vous avez dénoncé et combien de fois?*
.....
*30. **Pensez-vous qu'il y a la nécessité de mener des activités de prévention contre le phénomène de l'abus sexuel sur mineurs ?***
Oui / Non / Je ne sais pas
*31. **Si oui,** comment?*
.....
.....
*32. Selon un rapport d'ECPAT International de 2018, le Sénégal est l'un des pays africains le plus affecté par l'exploitation sexuelle des enfants dans le cadre des voyages et du tourisme. **Selon votre avis, ce type de prostitution des mineurs est-il présent dans le cadre touristique du département de Mbour?** (Justifier la réponse)*

Oui.....
.....Non.....
.....
.....
*33. **Avez-vous eu des difficultés à répondre aux questions traitées dans ce questionnaire ?***

Oui/Non

Pourquoi ?.....
.....

34. Si vous le désirez, parlez/écrivez-nous, des suggestions sur le sujet.....
.....
.....
.....

Jërëjëf

CPS

Piccoli gesti per cambiare il mondo

Via San Vincenzo, 15 • 80053 Castellammare di Stabia (NA)
telefax +39 081 8704180
info@cps-ong.it • www.cps-ong.it

/cps.ong.it @cps_ong